

1963

Autonomisti

Rel. diue etc.

COMITATO CORRENTE



CAMERA DEI DEPUTATI

9. XII - 63

Caro De Martino,

poiché oggi arriverò  
alla riunione indetta per le 17 ma  
sò in ritardo, credo opportuno dirti  
la mia opinione sulla integrazione  
della Direzione e sulla candidatura  
Codignola.

Riferiscono anche al  
diologo vostro in sede di Commissione C.C.  
sullo squilibrio a destra del Partito e  
coerenza di una risposta a sinistra,  
- e tu sostieni che dovremmo andare in quest'area sinistra,  
ritengo indispensabile che Codignola  
- se questi aspetti - entrò in Direzione.  
Bisogna rendersi conto che questo



CAMERA DEI DEPUTATI

è un fatto simbolico che può aiutare  
 molto a premiare la scissione, la prova  
 che la maggioranza non è più una  
 concreta ristretta, una allargata su  
 base politica e rappresenta tutto il  
 Partito nelle sue diverse sfumature.

La candidatura Codignola servirà per  
 altro a controbilanciare altre  
 candidature che possono inevitabilmente  
 dar una certa svolta.

La maggioranza forse  
 di Oliva a volte si farà per  
 me seriamente il problema  
 di restare in discussione.



3

È evidente che non posso restare  
fermi inerte nei miei e peccati irraggi  
uoli, impolitici del resto da poco  
spunto di parte. E sulla sinistra  
della soluzione dell'Avant! per la  
quale conosci la mia opinione.

L'imperativo è quello di cercare  
ridurre la distanza da non si  
può impedirla. Tutto questo con  
viene fatto in questa direzione non  
può poterla compensare e mi  
convincerebbe della assoluta neces-  
sità della presenza in di

4  
regime. Preferisco andatamente  
e riprendere intem la mia  
libertà e i diritti

Fraterni saluti



Il processo della integrazione delle Nazioni  
mette in chiara luce che non c'è gruppo  
dirigente non siano stati in grado di  
fare una seria politica di quadri, ~~in~~  
mantenendo un gruppo chiuso e ristretto.



CAMERA DEI DEPUTATI

Roma 30 - XI - 63

Carissimo,  
Nel pomeriggio di oggi devo  
partire per Firenze per una manifestazione  
simbolica (celebrazione del 70° della Camera  
del Lavoro). Non sono ovviamente con  
effere presente.

Sarò di ritorno nella serata  
(presto) o meglio nel tardo pomeriggio di  
domani. Non afferra a Roma la leggenda  
in questione per sapere se posso essere utile.

Contra i problemi di sviluppo  
confermo quanto detto ai tre grandi.

Per il governo:

Nenni  
Mancini  
Giulini  
Pieraccini



2

Fra Gallo - Maristi - Macaggi -

nel caso di Maristi - le mie preferenze  
sono per Gallo - non fui stanco Peracchini -  
Ho deciso parlare di una candidatura del  
peccato Tolley: sono nettamente contrario

Per Corom e Lattanzi ti ribadisco la  
mia opinione contraria: la morte dell'arista  
riquerrebbe troppo deboli politicamente.

Cattani è intelligente, conosce i problemi  
sui quali si occupa da 6 anni, senza  
sbilanciarsi troppo a destra. Tendeva a  
capieggiare i socialisti (al governo si hanno  
poteri e mezzi). È troppo giovane 37 anni,  
senza precedente esperienze, nessuno di 15  
anni di sottosegretario. Ripulito affrettamente  
mentre regnerà sulla questione federale per  
un accordo di governo. Anche se la respon-  
sabilità non è della sua, egli ne porterebbe  
il peso che sarebbe meglio che il Partito.



Abbiamo un po' di psicanalisi  
e teniamo presenti le esperienze storiche  
di questo primo esperimento.

Per Roma non riesco a capire quali  
i irripetibili regimi ~~devono~~ <sup>potrebbero</sup> accedere  
al governo:

Non è un tecnico

Non è un economista

Non è un giurista

Non è un diplomatico

Non è un uomo di cultura, o forse  
del mondo della cultura.

Non è un amministratore - Non ha mai ammi-  
nistrato una provincia o un comune  
di 1000 abitanti.

Non un rivale che abbia delinque con  
posizioni inconfondibili dopo East-West.

Non è un uomo di partito popolare. È stato  
scelto mediocrementemente dal Partito che ha

o cui una candidatura mediocre;

I suoi discorsi ai Congressi non hanno



nessi forti polemici nuovi, entusiastico o  
demoralizzato. Tu che sai di latino sai che  
c'è una frase - che non ricordo e che comunque  
non si scrivere - per definire la credibilità,  
c'è gruppo di un uomo.

Non è un parlamentare. Da anni non ha  
partecipato ad <sup>un</sup> dibattito focale, non è stato  
relatore di una legge (di unione) non ha  
- da anni preleva su un bilancio - per  
mostrare la sua preparazione su questi  
o quella lettura della situazione pubblica.

Perché lo facciamo nostro? Di che cosa  
si intende? In quali problemi si è specializ-  
zato - ha approfondito?

Perché è un fedele di Nenni ed ha fatto  
il suo ambasciatore? Spero la gaffe fatta di  
assordarlo - lui che da lungo tempo tiene  
i contrasti con il silenzioso di Fanfani. (More  
/ altri nomi, ecc.) proprio di Fanfani per



5

CAMERA DEI DEPUTATI

indurlo ad entrare nel Governo!!

Corona Achille è il tipico uomo  
che fa carriera facendo folletti nei  
corridoi delle Serenissimi dei Parliti.

Non è titolo supponente far fare le  
fessure in un esperimento che si annuncia  
difficile, rischioso e far le guai occasionali  
morosini di seta leonbelle prete e di  
cappelli. Altimenti rischiamo di fare  
tutti non una figura? Uomini come Corone  
ce ne sono tanti per l'Italia.

Non fare nemmeno esultanza di  
Prenucini. Pappa da destra e da sinistra. Avanti  
a sinistra da LL. PP. e loro che altri  
tempo avrebbe sollevato nei Parliti e  
fornendo. Sarebbe stato il più di un  
uomo. Ma capisco che i tempi sono  
cambiati e ricorsero ai Prenucini  
suggerire esperienze.

Wittoria Caviani mi non cosa. Ho  
preoccupato a me l'incarico / Presidenza e



CAMERA DEI DEPUTATI

6

comparazioni del C.C. (l'altra sera) nelle quali si  
è discusso il caso Lombardi. \* per il meno  
che non si abbiano fatto in altra sede, ma  
necessità spontaneamente copite dal fatto che  
nessuno dei tre (Pernicini, Cattani, Corona)  
abbiano osato una parola per indurre Lombardi  
ad entrare. In sedute che le memorie che si  
fanno un posto in mezzo dignitosa per loro  
tra da oltre un mese e due mesi candidati  
al governo, non si sa se per l'elaborazione  
dello spirito santo o di quello di San Pietro.  
Che tempo, che costume caro Francesco!

Per il Partito ho detto. Tu che sei  
unidivato, galantuomo, devi sostituirlo dietro,  
non sostituirlo due mesi. Taylor è bello per  
tra il Partito, capo tuo, è atteso e la  
viva. Tronchese del Consiglio.

Non ti darai nulla un anno.  
Per la voce e per il Brodolini è intelligente,  
ma per il figlio, Senato della Repubblica - Archivio Storico con un'opera perfetta.



rendenza alle 10th guerre diplomatiche, ecc.  
Ma lo ritergo questo. Non è l'ambasciatore i  
soluzioni non entrano più. Non meno ha  
lo è). Se ci vogliono due ore. parodi  
(popolo Venetini). È un peccato, ha  
un certo fatto popolare, sarebbe in  
sbandamenti pericolosi, ma ha efface  
nei pappi ricorsi, inventore di una  
una lingua italo-romana, una libro  
10 minuti di storia, rimane la tua  
superiorità, e se lo pro' guidano, 10th  
do a certi influenza doterion' lotte,  
ti potrà essere utile. Partegg. ha l'aria  
e la mentalità del 10thuffence di P.S.  
- fuori i documenti, - meglio con me,  
lei non si' di un chi parla, ecc.) una  
credo poterlo.



CAMERA DEI DEPUTATI

f

Per il resto confermo: (mutandi alla  
Pagine del  
gruppo (ovvero fare dipendere questo  
preparato da loro) (il che è) e Poletti  
(intelligenza, condotta, equilibrio, e  
giornale. Persone che ne fanno un  
spazio che si colloca a destra  
del Popolo. Ciao, affettuosi saluti

e auguri  
Tuo  
Sally

P.S. Nei dovuti modi offro  
a badia questa mia conferenza a  
Nenni, con la speranza che non  
mi spino a Lupara -



P. J. Se non è possibile limitarsi al  
Gruppo lo si manda all'Avant!

Sono assolutamente contrario  
alla direzione dell'Avant! per  
Gerardi. Non si può di durezze  
ola tenere in conto. Gerardi è un  
promessista, in tanto in contratto,  
un pensionario, e l'Avant  
dell'Avant è sempre stata, e sarà  
un invariato pericolo!!!



CAMERA DEI DEPUTATI

RISERVATA PERSONALE

Firenze 12 ottobre 1963

Caro De Martino,

la campagna precongressuale autonomista si è svolta in provincia di Firenze in modo veramente vergognoso. L'unico obiettivo è stato quello non di sviluppare seriamente un discorso politico, e neppure di mostrare la scarsa consistenza delle posizioni della sinistra, ma di additare al disprezzo dei compagni tutti coloro che hanno detto no all'intollerabile situazione determinata del gruppo dirigente locale. Non ci si è limitati, una volta ancora, ad organizzare il linciaggio nel partito: lo si è portato, spudoratamente, fuori del partito, come già era stato fatto durante la campagna elettorale, e con la distribuzione dei famosi bollettini ADIT fin dallo scorso marzo. Settimanalmente infatti, la Federazione ha diramato un bollettino di guerra, esclusivamente diretto a discreditare i compagni della mozione autonomista locale e naturalmente me, come loro ispiratore. La "Nazione" è ormai chiaramente uno strumento d'appoggio a tale politica: il giornale più reazionario d'Italia appoggia apertamente l'azione di questi irresponsabili.

Personalmente, non ho presentato in nessun luogo la mozione locale; sono intervenuto nel dibattito in quattro sezioni; in una, alcuni noti facinorosi mazzieri della Federazione, estranei alla Sezione stessa, non mi hanno consentito di parlare. Si dice dalle persone "sapienti" che abbiamo fatto male a distinguerci in questo modo. Può darsi che questo sia il giudizio ispirato alla "ragione politica". Ma esiste, alla fine, anche una "ragione morale" che non consente di andare oltre un certo limite di compromesso con la propria coscienza. D'altronde, continuando a coprire questa ignobile situazione, non avremmo ottenuto di fatto una situazione migliore, salvo qualche posto di più in Direttivo: che, francamente, è



## CAMERA DEI DEPUTATI

compenso non proporzionato. Da molto tempo, io ed altri abbiamo avvertito in ogni modo la Direzione del partito della situazione. Si è preferito non ascoltarci; e d'altronde è molto difficile insistere, quando si ha l'impressione che tutto venga considerato sulla base delle beghe di campanile. Per altro, le conseguenze sono le seguenti:

- 1) progressiva diminuzione del peso elettorale del partito: questa curva decrescente è destinata ad accentuarsi nelle future consultazioni amministrative;
- 2) progressiva riduzione delle forze organizzate: gli 11.000 iscritti, di cui si parlava ancora qualche mese fa, sembra che difatto siano poco più di 9000. L'aumento in percentuale degli autonomisti è dovuto al semplice fatto che il partito sta subendo una continua emorragia, e non soltanto a sinistra. Se la situazione continua così, anche le poche forze sane che restano se ne andranno, ed è inutile pensare ad un afflusso di giovani in queste condizioni;
- 3) crisi del centro-sinistra in Comune.

Desidero richiamare la tua particolare attenzione su quest'ultimo punto. Tutta la campagna precogressuale è stata condotta con un li-  
voro inverosimile verso i compagni assessori: che, certo, hanno difetti e compiono errori, ma insomma sono dei compagni rispettabili, che hanno rappresentato autorevolmente il partito (Enriques, Detti, Furno, Ramat). Essi sono ora decisi a dimettersi, perchè non possono rappresentare un partito che li offende e li ingiuria in ogni sezione; d'altronde, proprio in questi giorni un assessore d.c., presidente delle ACLI, ha preso posizione contro la nostra politica urbanistica (che è il settore nel quale si sono ottenuti maggiori successi), e non è escluso che a questo esca-  
motage sia consenziente il segretario della nostra Federazione. Comunque sia, giustamente Detti ritiene di essere responsabile in sede locale di una certa condotta di politica urbanistica, e <sup>di un poter</sup> ~~non può~~ coprire una situazione di questo tipo. Se la crisi si apre, non ne vedo lo sbocco. I successivi quattro consiglieri (non ce n'è altri) sono Mariotti, Pacchi, Leone, Tancredi. Ammesso che possano succedere agli attuali assessori, avremmo sostituito quattro persone abbastanza competenti ed autorevoli, *esclusivamente impegnate nel lavoro di Comune,* ./.  
Senato della Repubblica - Archivio Storico



## CAMERA DEI DEPUTATI

con un Senatore (o futuro Ministro o che se mio!); un compagno di sinistra; un radicale non iscritto al partito; e Tancredi. Come vedi, un vero capolavoro di preveggenza politica.

Di tutto questo ho voluto informarti, non soltanto in via di amicizia, ma anche perchè continuo a sentirmi corresponsabile della linea politica autonomista, anche se qui si parla di noi come ex-autonomisti, scissionisti et similia. Ed è inutile aggiungere che i voti raccolti andranno, in sede nazionale, alla nostra corrente. Sono voti raccolti uno per uno contro il clientelismo ed il terrorismo, che hanno ridotto alcune nostre assemblee ad un penoso spettacolo di gregarismo, che ricorda fin troppo bene il fascismo.

Prendo l'occasione di questa lettera, per pregarti di considerare tempestivamente, se trattative sono già in corso o sono previste come prossime con la D.C., il problema della nostra politica scolastica. Continuo a ritenere che il partito stia troppo concentrando i suoi obiettivi su un piano economicistico, che può far dimenticare che esiste anche qualche altra cosa, che solo indirettamente si può far risalire ad una politica economica. Il partito ha una sua tradizione da difendere nel campo scolastico; e particolarmente in questi ultimi anni, abbiamo raccolto intorno a noi un consenso non indifferente in questo campo, fuori e dentro il partito. L'allarme è però generale. Ricevo ogni giorno lettere di compagni e di non compagni, che mi chiedono se il partito sia disposto a sacrificare la scuola. Non credo che esista in nessuno questa volontà: ma esiste in una parte notevole del gruppo dirigente una sostanziale indifferenza, e spesso un'aperta insofferenza verso i problemi della scuola, proprio perchè essi esigono scelte e scontri che si preferirebbe evitare. D'altronde, è certo che la D.C. tenterà di farci pagare su questo terreno un prezzo salato: mentre, dopo le battaglie della scorsa legislatura, che tutto sommato non si sono concluse male per noi, si porrebbe ora la necessità di un fortissimo impegno costruttivo, che esige scelte di spesa determinanti, e che è facilitato dall'affermazione che abbiamo ottenuto

./.



CAMERA DEI DEPUTATI

in sede di Commissione d'indagine. Permetti quindi che, alla fine del mio mandato, sottolinei fortemente a te l'esigenza che la futura direzione si renda conto delle gravissime responsabilità che incombono al partito in questo settore. Se crolleremo noi, non ci sarà più difesa: e le conseguenze saranno pesanti per le future generazioni, forse senza ritorno, come sono pesanti tuttora quelle del crollo comunista alla Costituente sull'art.7.

Ciovedì prossimo presenteremo a Palazzo Marignoli le nostre valutazioni sulle conclusioni raggiunte dalla Commissione d'indagine. Se potrai essere presente, la conferenza-stampa riuscirà più autorevole ed efficace.

Molti cordiali saluti dal tuo

(Tristano Codignola)



## CAMERA DEI DEPUTATI

Caro De Martino,

ti segnalo l'insorgere a Milano di una situazione che, ove non definita equamente e in tempo, potrebbe avere delle conseguenze che abbiamo tutti interesse di evitare.

Per la composizione del Direttivo della Federazione (e corrispondentemente per la scelta dei delegati al congresso nazionale) sembra a me che la soluzione migliore sia una lista bloccata rappresentativa di quanto di reale esiste nella corrente autonomista; il calcolo delle proporzioni e' abbastanza facile una volta che con oggi avranno avuto termine i congressi sezionali. Senonche' questa ovvia soluzione non sembra gradita <sup>a un gruppo di compagni vicini</sup> al segretario della federazione il quale vorrebbe arrivare a una lista aperta con cancellature o preferenze limitate. Una parte della corrente, e aggiungo io stesso, non accoglie questa soluzione per il legittimo sospetto che dal sistema elettorale si profitti, secondo una ammissione sciaguratamente fatta "per eleggere organi ove il compagno Lombardi non sia massacrato e gli si riconosca una posizione onorifica, ma si impedisca che egli egemonizzi la federazione a mezzo di compagni che la pensano come lui". Ora ne' io ne' altri pensiamo di egemonizzare nulla e nessuna, ma giache'

delle differenze esistono perfettamente legittime fra di noi sul modo di vedere le cose nazionali e federali, e poiché è perfettamente possibile e facile anche dare un peso e un numero ai diversi modi, non c'è alcun motivo che non si tenga conto della situazione di fatto e di diritto (del resto non c'è solo <sup>un</sup> ~~un~~ divario di posizioni fra due, chiamiamoli così, "gruppi", ma su tre). Inoltre è bene dare uno sbocco politico a dissensi abbastanza seri sul modo di condurre la federazione, che altrimenti lo scontento si sarebbe tradotto in sedi di preparazione congressuale (cioè che abbiamo evitato) o si tradurrebbe domani, in un indebolimento della corrente autonomista.

La conseguenza di questo discorso (sulla cui esattezza puoi avere informazioni facili) è che se non si riesce a una onesta intesa sulla lista bloccata sarà giocoforza arrivare a due liste separate appoggiate su ordini del giorno che mantengano il comune impegno sulla mozione. Procedura legittima quanto mai, e che sarebbe la miglior soluzione qui a Milano ove è perfettamente possibile calcolare la ripartizione delle forze, e affidarsi per controllarla al voto. Il guaio è che una soluzione del tutto logica come questa sul terreno locale, darebbe luogo a una interpretazione certo abusiva ma non perciò meno allarmante, in sede nazionale. Io mi preoccupo cioè dello sfruttamento che la stampa di informazione non esiterebbe a fare di una votazione su due liste autonomiste di cui una inevitabilmente con me

**CAMERA DEI DEPUTATI**

capolista, per proclamare la solita frattura fra Nenni e Lombardi, con l'aggravante che cio' avverrebbe nella immediata vigilia del congresso nazionale.

Non ho l'impressione che Mosca abbia valutato in tutta la sua importanza questo elemento: ed e' per aiutarlo a cio' fare ch'io ti segnali i termini reali della situazione in maniera da potere aggiungere, se credi che sia giusto farlo, il tuo consiglio. Ti ripeto ancora una volta: la soluzione delle liste separate sarebbe la piu' corretta e utile sotto tutti gli aspetti; non cosi' la soluzione della lista aperta con facolta' di preferenza o cancellatura, assolutamente inaccettabile, perche' aperta non solo alle preferenze ma anche ai colpi bassi le cui vittime designate sono gia' note. Percio' niente da fare su tale ultima soluzione. La scelta rimane fra lista bloccata equamente composta, o <sup>la</sup> presentazione di due liste. Questo ti ripeto per evitare di perdere tempo a inseguire una soluzione che nella situazione milanese cumula i difetti di tutti i sistemi.

Credo Mosca venga a Roma martedi per conferire con te. probabilmente anche su questo argomento: e' bene percio' tu conosca quali sono i limiti di una intesa e ~~quali i modi~~ i modi praticamente perseguibili per raggiungerla.

Molti cordiali saluti

*Riccardo*

on. Pietro Nenni  
F o r m i a (Latina)

Torino 5.X.63

Caro Nenni,

d'accordo con Paonni ti informo di uno spiacevole episodio inseritosi a Torino nella campagna congressuale.

Un certo compagno Bara -così screditato da indurci a metterlo da parte, e che oggi fa il "pertiniano"- diffonde fra i compagni il fac-simile d'una lettera speditagli da Riccardo Lombardi in data 18 luglio.

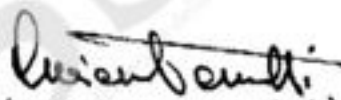
Ti riporto la frase più grave:

"Io conto venire a Torino verso la fine del mese per vedere te e alcuni altri compagni e studiare insieme il modo come combattere quella parte della corrente autonomista torinese che scivola sempre di più su posizioni che non si possono neppure definire socialdemocratiche".

I 'degeneri' saremmo, ovviamente, soprattutto Paonni ed io, 'nenniani' di vecchia data.

Ho ritenuto doveroso informarti perchè la cosa ci sembra indice di una grave leggerezza politica.

Saluti ed auguri fraterni

  
(Luciano Verneti)

L.Verneti, via Talucchi 46-TORINO

Base della ricucitura a Napoli può trovarsi sui seguenti punti:

- a) riconoscimento della validità delle osservazioni espresse dalla mozione locale e con l'impegno di tenerne conto in sede di dibattito congressuale. Tale riconoscimento si attende dalla Commissione Nazionale.
- b) trasformazione della Commissione Prov.le di corrente nominata l'8 Settembre in Commissione Elettorale congressuale;
- c) I Compagni Libonati, Limongelli, Vera Lombardi e Formicola abbiano la possibilità di indicare almeno tre compagni delegati al congresso nazionale e che la proposta venga fatta propria dalla Commissione elettorale.
- d) che gli stessi quattro compagni componenti la Commissione di corrente possano indicare un terzo dei compagni autonomisti o almeno dodici componenti il nuovo comitato direttivo e la proposta venga fatta propria da tutta la Commissione senza discriminazione.
- e) Uguale procedura venga accettata dalla commissione elettorale per gli altri Organi rappresentativi del partito a Napoli.
- f) con lo stesso spirito unitario la Commissione prov.le di corrente risolva i dissensi esistenti nelle Sezioni di Villaricca, Torre del Greco, Torre Annunziata ecc.
- g) che venga indetta tempestivamente una riunione allargata della corrente perchè di fronte alla base avvenga l'accettazione reciproca della linea unitaria autonomista e delle esigenze di rinnovamento del Partito.

3 delegati  
 11/13 su un id. di tutti

I Compagni sottoscrittori della mozione locale pensano ad ogni modo - previo riconoscimento della giustizia della linea di rinnovamento - di poter rendere arbitra la Commissione Nazionale di corrente per tutto quanto è stato oggetto di ~~trascorse~~ discussioni e dell'incontro odierno.

Roma 24 Settembre 1963



CAMERA DEI DEPUTATI

Siena 1 ott. 1953

Al Comitato corrente autonomista

Roma

Cari compagni,

dopo la vostra decisione, in sede di Comm. ne paritetica, di ammettere i congressi di "nucleo" (anche là dove noi avevamo denunciato la fittizia esistenza), la situazione della corrente in provincia di Siena, diviene assai difficile.

I motivi sono evidenti: e difatti in una situazione come quella senese, dominata dalla sinistra e dalla massiccia presenza del pci, rafforzata dal fatto che tutti i sindacati della cgil sono in mano ai comunisti, gli autonomisti, nei nuclei, evitano di affacciarsi. E quelli che vengono, o votano per la sinistra, oppure si astengono per... paura. Il bottegaio teme il sabotaggio della clientela; il sarto idem; il panettiere lo stesso (clamoroso il fatto di Valiano di Montepulciano dove <sup>ad agosto 1952</sup> l'autonomista Belvisi, fornaio, s'è visto, su quattro piedi, abbandonare dalla cooperativa, sua cliente maggiore, e, per sopravvivere, ha dovuto cercare affannosamente nuovi clienti nella vicina provincia di Arezzo), insomma la paura ed il timore hanno il sopravvento. Ad Acquaviva di Montepulciano, dopo un violento incidente fra il compagno on. Scricciolo ed un provocatore della "sinistra", gli autonomisti hanno abbandonato tutta la seduta del congresso. E molti non sono più tornati, dicendo: "Ma

noi ci dobbiamo vivere in questo paese!". Si veda la testimonianza del comp. De Cillis che ha assistito ai fatti.

In queste condizioni, NECESSITA L'INVIO IMMEDIATO D'UN SINDACALISTA della federmezzadri (autonomista) ed altre, affinché noi si possa reggere la situazione.

Va bene per Enrico Manca. Ma non basta.

Questa attuale e quella nuova sono le settimane cruciali. Se a Roma considerate necessario che, anche a Siena si possa far qualcosa (ed avete i dati che vi provano il nostro lavoro), tenete conto di quanto ho scritto.

Telegrafate la risposta al comp. On. Scricciolo Loris e Via Montanini 82-Siena. Ma subito!!

Fraterni saluti.

Dott. Vincenzo Vitalini  
Via Simone Martini, 90 = Siena

I fatti da noi denunciati potete apertamente porli in Paritetica nazionale e, se credete, denunciarli anche apertamente sul giornale o bollettino di corrente.

Caro De Martino, perché tu possa seguire  
il dibattito degli autonomisti con la mo-  
zione locale, ecco il testo di una nota

AVV. LELIO LAGORIO  
VICE PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI FIRENZE

inviata agli attivisti della corrente  
autonomista.

Confidenzialmente

L. Lagorio

19. IX. 63

NOTE ILLUSTRATIVE SULLA MOZIONE LOCALE

Otto membri del Comitato direttivo di Federazione hanno presentato una mozione locale. Si tratta dei compagni, arch. Boccia, prof. Furno, dott. Morales, dott. Giampaolo Paoli, prof. Ramat, dott. Ravà, Traquandi e dott. Trentanove. Il gruppo è ispirato e sostenuto dal compagno onorevole Codignola.

Sono compagni che nel precedente Congresso (marzo 1961) avevano aderito alla corrente "autonomista" e come "autonomisti" erano stati chiamati dalla base a far parte del Comitato Direttivo di Federazione.

Il Partito nella provincia di Firenze conosce ormai bene le vicende della Federazione in questi ultimi tre anni. Pertanto pensiamo che nessuno si meraviglierà apprendendo che questo piccolo gruppo di dirigenti - quasi tutti provenienti dell'ex partito d'azione o dalle sue successive incarnazioni - è uscito dalla corrente "autonomista". Fra questo gruppo e il grosso degli "autonomisti" fiorentini, infatti, era ormai in corso da molti anni una serrata polemica e più volte dal dibattito interno della corrente era emerso che fra il gruppo dissidente e gli "autonomisti" sussistevano contrasti politici di fondo.

Qualcuno potrebbe pensare che questo contrasto sia nato da dissidi di natura locale o addirittura personale. È vero che ci sono state divergenze sul modo di concepire l'applicazione in sede locale della politica nazionale "autonomista", ma nessuno, certo, può ignorare che il gruppo dissidente - sia prima che dopo la famosa "notte di S. Gregorio" ha portato avanti una politica in evidente contrasto con la linea ufficiale del Partito. Anche la stampa nazionale (di sinistra, di centro-sinistra, di centro e di destra) ha infatti registrato da tempo che il compagno Codignola ha una linea sua che egli ama contrapporre a quella di tutta la corrente "autonomista" e in particolare al pensiero e all'azione del Segretario Generale del Partito compagno NENNI.

Nella mozione locale, il gruppo dissidente si sforza di celare o di diminuire la gravità del contrasto politico con gli "autonomisti" e si sforza di concentrare i propri strali polemici sul tipo di gestione che è stata data in questi anni alla Federazione; ma il dissidio politico traspare con evidenza.

Il gruppo degli ex azionisti infatti mentre afferma di accettare il documento nazionale "autonomista" dà di questo documento una interpretazione restrittiva e sovente correttiva dello spirito e degli obiettivi strategici e tattici che animano la corrente "autonomista" sul piano nazionale o locale.

A proposito della mozione locale si possono fare le seguenti prime osservazioni:

I) Tutti sanno che la direzione nazionale della corrente "autonomista", ricucendo in luglio i dolorosi strappi della "notte di S. Gregorio", ha raccomandato a tutte le organizzazioni periferiche del Partito di non mettere in pericolo l'unità della corrente.

NENNI stesso, parlando a Firenze, ha lanciato un appello in questo senso. L'unità della corrente è un elemento di forza nel confronto con la minoranza del partito. Noi socialisti "autonomisti", che vorremo l'unità di tutti i lavoratori in un solo partito socialista, classista, democratico internazionalista e pacifista per aprire la via del potere al movimento operaio tutto, che vorremo almeno l'unità del nostro Partito per dargli più forza e maggior capacità di penetrazione fra le masse, consideriamo

l'unità della corrente un bene necessario per garantire al massimo il successo della linea politica "autonomista" che è la sola che può far avanzare i lavoratori nel nostro paese. Perciò abbiamo cercato di evitare la scissione degli ex -azionisti a Firenze e ci rammarichiamo per il loro gesto. Non abbiamo però potuto e voluto impedire che la chiarezza politica fosse sacrificata dai compromessi i quali non curano mai le malattie e peggiorano anzi le situazioni.

2) Nella mozione locale il gruppo dissidente si cimenta in una dura polemica contro quello che esso chiama "il gruppo dirigente della Federazione" accusato di non aver diretto e di non essere capace di guidare il partito nella nostra provincia, accusato di essere chiuso, egoista, fazioso e settario.

Questa polemica è un vero e proprio boomerang, che si ritorce contro chi l'ha sollevata.

Tutti i compagni ne possono trovare la prova lampante nella relazione del Segretario della Federazione sull'attività svolta dal Partito a Firenze fra il XII Congresso Provinciale (marzo '61) e oggi. La verità è che: -in due anni e mezzo di attività, gli organi direttivi della Federazione (quasi sempre per iniziativa e su proposta degli "autonomisti") sono stati sempre e prontamente investiti di tutti i problemi ideologici, politici, socio-economici che interessavano il partito:

-le porte della Federazione e del lavoro in Federazione sono state sempre aperte a tutti, tanto vero che il gruppo dissidente per anni vi ha occupato importantissime posizioni di potere e la stessa "sinistra", durante tutto il 1961, è stata ripetutamente sollecitata a collaborare nella direzione di tutti i settori di lavoro.

Se poi, nell'azione pratica della Federazione, si sono dovuti registrare difetti, rallentamenti, stasi e lacune, ciò è dovuto:

-in parte, dalla permanente discussione in cui proprio il gruppo dissidente ha tenuto immobilizzata la direzione della Federazione:

-in parte, dalla minaccia che sulla corrente "autonomista" il gruppo dissidente ha costantemente fatto pesare di rompere la solidarietà di corrente e di bloccare con la "sinistra". Il che, come è noto, è accaduto diverse volte, specialmente nel corso del 1963.

D'altronde la polemica dei dissidenti contro la Federazione non tiene conto - e ciò è davvero singolare! - che la maggior parte delle responsabilità di direzione del Partito a Firenze in questi anni sono spettate proprio ai dissidenti che oggi non si peritano di lanciare accuse anche aspre e soprattutto ingenerose.

Dagli ex-azionisti, infatti, sono stati guidati i principali settori di lavoro della Federazione. Oltre alla carica di vicesegretario provinciale (Morales), essi hanno per anni controllato l'ufficio sindacale e degli organismi di massa (Morales), l'ufficio stampa-propaganda e la direzione della pagina fiorentina dell'Avanti! (Ravà), la commissione economica (Paoli), il movimento femminile (Bertini), la commissione cultura e scuola (Trentahove).

Ora, leggendo la mozione locale, si apprende che i settori in cui la Federazione ha lasciato maggiormente a desiderare sono il settore sindacale, il settore della elaborazione di un piano economico, il settore della stampa e in particolare dell'Avanti!, il settore del lavoro fra gli intellettuali e gli uomini di cultura. Il caso vuole che proprio a questi settori siano stati proposti per anni gli esponenti più qualificati del gruppo dissidente!

3°) Nella mozione locale si lamenta che la Federazione non ha saputo condurre una giusta politica nel Comune di Firenze e si accusano i dirigenti del Partito di aver deliberatamente "minato l'autorità" degli assessori socialisti di Palazzo Vecchio e di averli "essautorati nel governo amministrativo".

Il Partito sa bene come stanno le cose. Sa, ad esempio, che nell'estate del 1962, dopo oltre un anno di attività della giunta di centro-sinistra a

Firenze, il Comitato esecutivo della Federazione - unanimente - ritiene che le cose non andavano come avrebbero dovuto andare, sia sul terreno politico che su quello amministrativo. La Federazione, in quella occasione, lanciò la parola d'ordine del rilancio programmatico a Palazzo Vecchio e del rinvigorismento dell'azione della giunta. Il documento della Federazione fu appassionatamente discusso dalle Sezioni e approvato nelle sue linee generali e nei suoi obiettivi.

Tutti sanno come poi sono andate le cose. Anche come conseguenza dell'azione del Partito, nel gennaio 1963 si sarebbe potuto attuare un rimpasto della Giunta che avrebbe accresciuto le posizioni di potere del Partito, rafforzato la presenza della sinistra fanfaniana nella giunta, indebolito le posizioni dei socialdemocratici e dei moderati D.C. Il rimpasto avrebbe anche comportato un rilancio programmatico a Palazzo Vecchio e accresciuta la carica rinnovatrice del centro-sinistra a Firenze (cosa molto importante alla vigilia delle elezioni). Ma il gruppo dissidente, in ciò spalleggiato dalla sinistra, si oppose.

Nessuna "mina", quindi, contro gli assessori; nessun "esautoramento" dei rappresentanti socialisti in Palazzo Vecchio; ma soltanto un'azione diretta ad accrescere il prestigio e la forza del Partito in Comune!

4°) I presentatori della mozione locale ignorano completamente l'esistenza della corrente di "sinistra" e non spondono una parola in polemica con la minoranza. Tutti i loro pesanti attacchi sono rivolti esclusivamente agli "autonomisti". Ciò deve far riflettere. Che cosa vogliono in effetti i dissidenti? Essi affermano di accettare i documenti nazionali di "autonomia socialista"; ma fare delle affermazioni è sempre facile e comodo. Si tratta invece di verificare se, nei fatti, questa accettazione sussiste. Ed è qui che sorge legittimamente più di una preoccupazione. Se l'adesione dei dissidenti alla mozione nazionale fosse stata piena, incondizionata o senza riserve, essi non avrebbero sentito il bisogno di "distinguersi" dagli "autonomisti" presentando una mozione locale. Se volevano criticare la gestione della Federazione avrebbero potuto farlo con piena libertà nel corso del dibattito congressuale. Le critiche alla Federazione ci sono sempre state in tutti i Congressi di Partito!

La verità è che, come la stampa nazionale e locale ha più volte registrato, esiste una esigua minoranza fra gli "autonomisti" che ha una visione diversa della strategia e della tattica che il Partito deve adottare. Ce ne sono diverse tracce anche nella mozione locale fiorentina. Ecco qualche esempio.

- Nella mozione locale si sottolinea a lungo che "il centro-sinistra non è per il PSI una scelta senza alternative". Che cosa significa questa affermazione? Quale altra alternativa esiste? La mozione locale non lo dice (perché non saprebbe cosa dire, visto che tutta la sinistra italiana - PCI compreso - dopo aver criticato per anni gli "autonomisti", oggi ha alzato bandiera bianca e riconosce che il centro-sinistra è la sola strategia possibile del movimento operaio. Su questo punto, dunque, la mozione locale si limita a ripetere stancamente uno slogan polemico della minoranza del Partito, senza aggiungere nulla di nuovo.

- Nella mozione locale si prevede che il Partito può tranquillamente passare all'opposizione e non si sponde una parola sulla gravità delle prospettive che con una siffatta decisione si verrebbero a profilare nel paese (ri-flusso a destra della D.C., sconfitta della sinistra cattolica, lambronismo, scorbismo etc). Anche su questo punto la mozione locale somiglia molto a quella di sinistra.

- Nella mozione locale si teorizza la necessità di un continuo "cointo-

( 4 )

rossamento" dei comunisti alla battaglia socialista. Queste cose lo dice anche la "sinistra". Gli "autonomisti", invece, mentre partono dalla considerazione che non bisogna lasciar nulla di intentato per far partecipare alla lotta per la democrazia anche i lavoratori che oggi seguono il PCI, si rendono conto che finché il PCI resta quello che è, è il PCI stesso che rende impossibile la utilizzazione dei lavoratori comunisti. Il problema degli anni avvenire è il problema di ritrovare l'unità di tutti i lavoratori in un solo partito. Ma per arrivare a questo traguardo bisogna che si determini una radicale trasformazione del PCI, il quale deve fare i conti con sé stesso con la sua storia, con la sua ideologia e dogmatica leninista. E' per questo che gli "autonomisti" affermano che con coraggio e risolutezza bisogna portare in mezzo al popolo lavoratore le ragioni del dissenso ideologico-politico fra il PSI e il PCI, con l'obiettivo di raccogliere in un non lontano avvenire la grande maggioranza della classe lavoratrice sulla giusta linea politica che il PCI indica e porta avanti da anni.

Su questo punto, che è fondamentale della concezione "autonomista" (perché batte in breccia qualsiasi tentazione frontista o neo-frontista), la mozione locale tace o parla soltanto del "cointeressamento" dei comunisti alla lotta del nostro Partito.

- Nella mozione locale si minimizza e ci si sforza di limitare la scelta fatta dagli "autonomisti", secondo cui non esistono più preclusioni alle alleanze di centro-sinistra negli enti locali. La mozione locale afferma che "le giunte di sinistra continueranno a costituire la regola", mentre è proprio questa regola che la mozione nazionale "autonomista" ha tolto. Perché? Deve essere chiaro a tutti che gli "autonomisti" non pensano ad un automatico rovesciamento delle alleanze amministrative. La scelta di queste alleanze avverrà "caso per caso", ma non a caso. Il Partito potrà scegliere di impegnare la DC nel governo degli enti locali, là dove la DC è su posizioni programmatiche-politiche avanzate, ossia là dove un incontro del PSI con la DC viene obiettivamente a rafforzare la lotta di classe e le sue prospettive. Questa posizione degli "autonomisti" è in chiave con la strategia generale del Partito. I socialisti infatti lottano da dieci anni per sottrarre le forze democratiche cattoliche al controllo della borghesia e portarle così su un terreno sempre più avanzato di lotta. Ciò deve poter avvenire anche a livello di base, cioè a livello locale. Il Partito non può abbandonare a sé stessi, là dove esistono e sono attivi e forti, i cattolici progressisti; deve invece agganciarli in una conseguente e concreta battaglia per la trasformazione della struttura dello Stato e della società.

Nella mozione locale, questo spirito e questa volontà degli "autonomisti" non ci sono. Nella mozione locale, invece, si ha cura di precisare - contrariamente alla verità (almeno in buona parte) - che nella nostra provincia la sinistra cattolica è in pratica succuba degli interessi conservatori. E' un modo come un altro per mettere le mani avanti; per bloccare in partenza un discorso costruttivo con le forze avanzate della DC.

Viene dunque da domandarsi: ma questi dissidenti che cosa vogliono? Sanno almeno che cosa vogliono? Oppure si dilettono in esercizi verbali in cui l'elemento ricorrente è sempre il dubbio? Il dubbio, si sa, è una posizione caratterizzante dell'uomo di pensiero, e come tale va rispettata. Ma per un partito si richiedono uomini energici che sanno chiaramente quello che vogliono e non si fanno fermare dalla tempesta del dubbio. L'incertezza è una disgrazia per un grande partito di popolo che ha sulle spalle la responsabilità del destino della grandi masse lavoratrici.

Pesaro, 20 sett. 1963

33

Cari compagni,

L'unita lettera che siamo stati costretti a scrivere vuole essere la ferma risposta alla iniziativa promessa dai compagni di sinistra di Pesaro che hanno prodotta una circolare per rivolgere accuse al compagno on. Corona.

In numero di centinaia di copie la sinistra ha predisposto la spedizione ai compagni della provincia di una circolare intesa a compiere il comp. Corona e tutta la corrente autonomista del Partito. In ultima analisi però tutto il Partito ne è colpito. In relazione a ciò ho formalmente diffidato con apposita lettera il comp. Rossaro dal diffondere la circolare della sinistra. Contemporaneamente ho sottoposto la cosa alla Direzione del Partito che ha dato l'autorizzazione di reagire con fermezza, facendo uso anche di documenti che riguardano l'on. Vincenzo Gatto, dirigente della sinistra.

Per lealtà verso il comp. Gatto ho personalmente conferito con lui a Palazzo Montecitorio ieri giovedì 19 sett. alle ore 13 circa, informandolo della questione e dicendo che necessariamente dovevo fare uso di una sua lettera al comp. Corona (quella allegata alla nostra circolare). Il comp. Gatto mi ha autorizzato a farla ed ha vivamente deplorato la iniziativa della sinistra di Pesaro.

Ho telefonato da Roma alla Federazione per informarla dei passi da me compiuti. Mi è stato risposto che la circolare della sinistra non era stata ancora spedita.

Ho ora notizia che essa è stata distribuita in alcune località, che in altre località il suo contenuto è stato portato a conoscenza dei compagni riuniti preliminarmente alla assemblea congressuale per farli votare a favore della sinistra.

Ne consegue che s'impone la necessità di rendere nota la nostra circolare. Lo facciamo con rincrescimento per lo stato del Partito; ma il nostro silenzio sarebbe ~~una~~ imperdonabile.

Come potrete constatare da una circolare che pure vi alleghiamo era nostro intendimento far sì che il dibattito fosse un contributo alla chiarezza ed alla serenità, molto necessarie al Partito.

L'iniziativa della sinistra altera la situazione, la deteriora ad un punto sino ad oggi mai raggiunto dal Partito.

Giudicate compagni!

Vi chiediamo non di chiudervi in voi stessi, elevare un mare di disprezzo e di sconforto. Dateci il vostro contributo di azione per portare un nuovo clima nella vita della Federazione, in cui il reciproco rispetto prevalga sopra ogni dissenso politico, pur legittimo.

Fraterni saluti.

IL COMITATO PROVINCIALE AUTONOMISTA

Pesaro, 20 sett. 1963

Caro De Martinis,

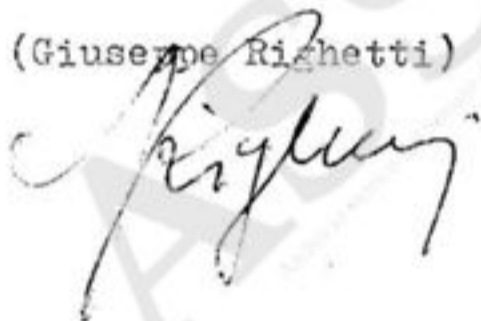
relativamente alla circolare prodotta dalla sinistra a Pesaro contro il comp. on. Corona ti rendo noto che localmente l'oggetto della circolare é stato discusso nelle riunioni preliminari che la Federazione indice come corrente nelle sezioni. Ho notizia, infatti, che due giorni fa nella riunione preliminare all'assemblea della sezione di Villa Fastigi (Pesaro) e Villa Ceccolini (Pesaro) rappresentanti della Federazione hanno illustrato a voce il contenuto della circolare.

Ho anche notizia che in località Villa S. Martino (Pesaro) ove ~~starebbe~~ la circolare é stata distribuita ai compagni, stamane il segretario Guidi Claudio (segretario sezione PSI) ha provveduto alla raccolta della circolare precedentemente distribuita.

In considerazione di ciò ci pare indispensabile effettuare la diffusione della circolare di risposta concordata a Roma.

Fraterni saluti.

(Giuseppe Righetti)



L. G. f. 2, 13

Latana 18-9-1963. 35

Al compagno

de Martino

Roma

A nome di un gruppo di compagni autonomisti;  
presentatori di un documento precongressuale nella  
Federazione di Latana, ho scritto, in data 8/9/63,  
una lettera, di cui ti accludo copia, ai compagni  
autonomisti della Commissione paritetica, desiderando  
che venga accettato il sopraddetto documento.  
I compagni firmatari, mentre accettano  
integralmente la Direzione Nazionale di Mag-  
gioranza, proibiscono, relativamente alla  
Federazione di cui fanno parte, al fine di un  
necessario allineamento del Partito nella provincia di  
Latana, una condotta politica diversa da quella  
perseguita fino a questo momento dal gruppo  
maggiore.

La nostra posizione non è equivoca e non infu-  
dera confusione: siamo autonomisti ed inter-  
riamo lottare per la linea autonomista del  
Partito, ma senza confonderci con compagni  
i cui errori sono stati e potrebbero essere in  
avvenire gravati di grossi conseguenze.

considerato che fino a questo momento non abbiamo ricevuto alcuna risposta, né positiva 36 né negativa, ci rivolgiamo a te, quale Vice Segretario del Partito, perché intervenga presso i nostri compagni della Commissione parlamentare al fine di non accettare il documento presentato.

Tale documento - mi permette inoltre - non nuoce alla posizione autonoma, ma la favorisce. Molte forze che ci potrebbero sfuggire, saranno conservate e i voti spostati, come hai chiaramente il documento, a cui ti parlo, saranno in sede nazionale voti autonomisti.

La sede locale è nostro ambito d'attività. Per di conseguenza errori per sede di potere, per ambiguità, per incomprensione del significato della politica autonoma.

Fratelli saluti.

Salvatore Guffano

Catania 18 Settembre 1963

Ai Compagni Autonomisti Componenti  
Commissione Paritetica

R O M A

Sono il compagno Salvatore Distefano della sezione di Paternò, ex componente del Direttivo della Federazione di Catania, firmatario del documento autonomia per il Congresso Nazionale, documento che mentre accetta senza riserve la relazione di maggioranza, prospetta, relativamente alla Federazione di Catania, la necessità di reagire contro ogni forma di deterioramento politico e di nullismo organizzativo.

Scrivo non a nome personale, ma a nome del gruppo di ex componenti del Direttivo firmatari del documento sopra ricordato. Metto in rilievo che dal documento presentato risulta in modo limpido che siamo per la linea della maggioranza, che i firmatari siamo compagni di sicura fede autonomista, che in ogni occasione ci siamo battuti per la linea del partito.

Non c'è minimamente da dubitare dell'atteggiamento politico di compagni come Carone, ex segretario della Federazione, Zuccarello, ex capo corrente, Palumbo responsabile presso il S.N.S.M., e Falsaberna, Abate, Mainenti, Salice, Nido, tutti compagni impegnati nel portare avanti, in Consiglio Comunale e di altrove la linea politica del Partito. E non c'è minimamente da dubitare, mi permetto aggiungere, della fede autonomista del sottoscritto, ex componente dell'esecutivo della Federazione e capo gruppo socialista al Consiglio Comunale di Paternò.

Chiediamo che venga accolto il documento presentato. Esso

nasce dal fatto che non ci sentiamo di combattere la nostra battaglia politica accanto all'attuale gruppo dirigente della Federazione di Catania, di cui non condividiamo le gravi responsabilità, e dal desiderio di contribuire, in occasione del dibattito aperto a tutto il partito, a un chiarimento, già da molto tempo necessario, sui compiti del partito nella Provincia di Catania, sul rapporto tra i compagni, sulla funzione degli organi di Federazione; intendiamo contrastare ogni forma di potere che si esaurisce in se stesso, ogni concessione errata di politica autonomista che è ben altra cosa che la politica del compromesso quotidiano, del quotidiano sabotaggio, o della corruzione portata al livello delle sezioni. Intendiamo infine perseguire la finalità che la Federazione di Catania sia diretta non da un ristretto gruppo di poteri, ma da un organismo collegiale che si ispiri a una politica seria, dignitosa, combattiva.

Tutto questo non possiamo realizzare presentandoci nella lotta precongressuale insieme con compagni che hanno operato e operano con finalità diverse dalle nostre.

Mi preme dire che mancando la possibilità di assumere lo atteggiamento che vogliamo assumere, forze autonomiste non soltanto marginali, potrebbero reagire in maniera aspra astenendosi dalla votazione o addirittura rafforzando le posizioni della Sinistra, cosa che non fa piacere a nessuno di noi.

Si potrebbe obiettare, per quanto riguarda, la validità del documento presentato, che la firma di un decimo dei componenti dell'ex Direttivo non è sufficiente, poichè negli ultimi tempi la Federazione di Catania è stata retta da una Reggenza.

Le norme precongressuali non prevedono la situazione particolare delle Federazioni dirette da Reggenze, e noi, firmando il documento nel numero di un decimo di ex componenti del

Direttivo, ci siamo rifatti alle norme precongressuali.

Il silenzio, in tali norme, sulle Federazioni rette da leggenze, non deve pesare sul diritto dei compagni di esprimere il loro punto di vista, tanto più che questo riguarda la situazione locale, non in veste in alcuna parte la ~~Relazione~~ Nazionale che viene integralmente accettata.

I giorni passano e noi siamo ancora senza una risposta.

Sollecitiamo questa risposta e chiediamo con fiducia ed insistenza che i compagni autonomisti della Commissione Paritetica operino per l'accettazione del documento presentato.

Se si vuole poi, per un malinteso concetto di unicità di lotta precongressuale, imporre un atteggiamento che non si vuole assumere, costringendoci a stare fianco a fianco, nella stessa lotta, con compagni carichi di gravi errori di ordine politico e organizzativo, e non soltanto politico ed organizzativo, si tenga presente che non si fa così l'interesse del Partito e della linea autonomista del Partito. Si tenga presente infine che i firmatari del documento ricordato sono compagni autonomisti che chiedono che sia loro riconosciuto il diritto di lottare per la linea del Partito in modo conforme agli interessi del Partito e della maggioranza politica del Partito.

Fraterni saluti.

SALVATORE DI SERRANO.

*Salvatore Di Serrano*

**NOTIZIARIO SOCIALISTA** - Bollettino interno dei socialisti autonomisti della Provincia di Pesaro-Urbino. -

Pesaro, 16 sett. 1963 =

CARI COMPAGNI,

abbiamo notizia che un bollettino di informazione della corrente di sinistra, scritto dalla Federazione di Pesaro, reca notizia della presentazione di mozioni locali da parte di compagni autonomisti in alcune Federazioni.

La notizia, ripresa dai giornali di destra decisamente mobilitati (come ogni compagno può constatare leggendo ad esempio "Il Resto del Carlino") per ostacolare la politica autonomista del PSI, non è vera, perché ove sono discussi ordini del giorno locali, la mozione autonomista è presente e detti ordini del giorno sono unicamente integrativi della mozione di "autonomia socialista" soprattutto per quanto riguarda i problemi organizzativi e statutari, e non intaccano la sostanza politica della mozione autonomista.

Precisi chiarimenti sull'unità della corrente autonomista sono stati fatti dai compagni De Martino e Lombardi che hanno denunciato la strana intesa dei giornali conservatori e comunisti nella campagna contro le posizioni degli autonomisti. Ieri a Firenze, il compagno NENNI ha presenziato, assieme ai compagni Codignola e Piccaccini, ad un convegno della corrente autonomista unita.

Vogliamo rilevare come i più fanatici compagni di sinistra della Federazione, anche all'inizio di questo Congresso, non si smontano nel prendere iniziative dirette ad alimentare un clima di tensione e di esasperazione, che ormai anche molti compagni di sinistra disapprovano.

Se dovessimo seguire il cosiddetto "comitato provinciale della corrente di sinistra" sul terreno che pare preferisca, non ci mancherebbero notizie sui dissensi insorti nella corrente di sinistra a Roma e in molte Federazioni (Rimini, Pescara, Chieti, ecc, ecc). Del resto anche in provincia di Pesaro da tempo è stata registrata la rottura della Corrente di sinistra, a seguito dei gravi errori compiuti dalla Federazione sul problema dell'Amministrazione Provinciale.

I compagni ricorderanno, infatti, che, dopo aver perduto 8000 voti, la Federazione ha fatto in Provincia il centro-sinistra che era stato prospettato realisticamente dai compagni autonomisti e da alcuni compagni di sinistra e bassiani prima della dura perdita elettorale.

Riteniamo necessario che il dibattito congressuale sia serio, sereno e responsabile. Non intendiamo accettare provocazioni ed intromissioni di alcun genere. Invitiamo tutti i compagni a respingerle. Chiediamo che il dibattito pre-congressuale si svolga in modo da riportare nella Federazione un clima migliore, un nuovo impegno di tutti per riorganizzare e riordinare il Partito in provincia, troppo dilaniato ora da settarismi, ambizioni e faziosità non più tollerabili.

TUTTI I COMPAGNI CI AIUTINO IN QUESTO NOSTRO IMPEGNATIVO SPORZO. Il Partito ne ha bisogno!  
Fraterni saluti.

IL COMITATO PROVINCIALE AUTONOMISTA.

Firenze 16 settembre 1963

on. prof. Francesco De Martino  
Presidente del Comitato di corrente autonomista  
R O M A

Caro De Martino,

dopo l'inutile tentativo del compagno Zagari di far applicare a Firenze il suggerimento responsabile che ci era pervenuto da parte vostra, sostituendo alla mozione locale un ordine del giorno (egualmente soggetto al voto) nel quale fossero condensate le nostre critiche sui metodi di direzione e sull'indirizzo politico-organizzativo della Federazione fiorentina, non poteva mancare l'abituale aggressione. Alle agenzie di stampa, ai bollettini ed ai ciclostilati diffusi con larghi mezzi dentro e fuori il partito per diffamare compagni rispettabili, impegnati in compiti di rappresentanza del partito, si è fatto seguire un menzognero comunicato, che ha trovato la reazionaria NAZIONE pronta a larga ospitalità, mentre il giornale cattolico ha opportunamente ridotto il testo dopo avermi espresso la sua incredulità per simili metodi di lotta.

In questo comunicato, che è pervenuto ai giornali su carta da lettere intestata alla Federazione, si accusano i compagni autonomisti firmatari della mozione di "scissionisti" e "secessionisti", invocando una volta ancora l'argomento razzista degli "ex-azionisti" e tirando naturalmente in ballo anche me. E questo nonostante che io abbia evitato, per uno scrupolo di correttezza, di apporre la mia firma ad un documento che non soltanto non è in contrasto con la mozione nazionale, ma anzi ne chiede un'applicazione adatta alla situazione locale, denunciando le deficienze della nostra guida politica provinciale.

In occasione dell'ultimo incontro, tu fosti esplicito nell'affermare che il Comitato non intendeva attribuire nessuna particolare patente di legittimità ad una parte. Voglio sperare che troverai il modo di dare esecuzione a questo impegno. Il Partito può anche alienarsi, come ha già largamente fatto nel passato, le simpatie di una classe politica di socialisti, di resistenti e di democratici che ha qualche rilievo in città; ma le conseguenze, prima o poi, saranno amare. Ed io non posso stancarmi di segnalarlo con insistenza.

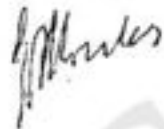
Fraternità saluta la Repubblica - Archivio Storico

Cari Compagni,

a seguito dell'espresso oggi trasmesso Vi allego  
il ritaglio del giornale "La Nazione" che involontariamente avevo  
omesso di spedirvi.

Fraterni saluti

(Giorgio Morales)



Firenze , 17/9/63

## La prima assemblea congressuale del PSI

**Si è registrato un miglioramento delle posizioni autonomiste nonostante la scissione di alcuni ex azionisti**

In seno al partito socialista si va sviluppando il dibattito in vista del congresso provinciale che si terrà dal 18 al 20 ottobre. A conclusione di duecento assemblee di sezione, i circa undicimila iscritti dovranno eleggere, sulla base delle varie mozioni, i delegati al congresso.

Questa volta a Firenze le mozioni sono quattro, contro le tre che furono presentate all'ultimo congresso provinciale tenuto nel marzo del 1961. Alle due fondamentali correnti indicate come «autonomia socialista» e «sinistra» si aggiungono infatti la mozione Pertini e una mozione locale che è stata presentata da otto componenti del comitato direttivo uscente staccatisi nella corrente autonomista non molto tempo fa, in dissenso colla decisione adottata dal partito sull'atteggiamento da tenere in sede di voto di fiducia quando il governo Leone si presentò al Parlamento.

Gli otto presentatori di questa mozione — informa una nota del comitato dei socialisti autonomisti — sono l'architetto Lionello Boccia, il professor Carlo Furno, il dottor Giorgio Morales, il dottor Giampaolo Paoli, il professor Raffaello Ramat, il dottor Franco Ravà, Nello Traquandi e il dottor Marcello Trentanove. Per un riferimento in sede nazionale, aggiunge la nota autonomista, si può dire che questo gruppo si richiama alla linea dell'onorevole Tristano Codignola.

Negli ambienti autonomisti si fa osservare che il gruppo dissidente, mentre afferma di accettare il documento nazionale autonomista, non solo polemizza aspramente con gli autonomisti fiorentini e evita ogni polemica con la sinistra, ma dà del documento nazionale una interpretazione restrittiva e sovente correttiva dello spirito e degli obiettivi strategici e tattici che animano la corrente autonomista, sul piano nazionale e locale. Le differenziazioni più evidenti — si dice nella nota di ieri — si registrano in tema di rapporti fra socialisti e comunisti e sul problema delle alleanze negli enti locali.

Gli autonomisti fiorentini ritengono — prosegue la nota — che la secessione del piccolo gruppo, costituito in prevalenza di ex azionisti, non intaccherà la forza della corrente autonomista. La mozione nazionale — affermano gli autonomisti — ha già raccolto, nella provincia di Firenze, centinaia di adesioni molto qualificate: si parla di 22 membri del comitato direttivo provinciale, di circa 180 segretari di sezione, di decine e decine di organizzatori sindacali di base e di dirigenti di commissioni interne, di circa 40 sindaci o vice sindaci, di resistenti antifascisti e partigiani eccetera.

La prima assemblea pre-congressuale è stata tenuta ieri mattina nella sezione della zona di Colonna-Gavignana. Il senatore Mariotti ha illustrato la mozione autonomista, il segretario provinciale della FIOM Silvano Miniati la mozione della sinistra, l'assessore comunale professor Carlo Furno la mozione locale.

La sezione — dice la nota autonomista — ha eletto tre delegati, tutti appartenenti alla corrente autonomista che ha riportato il 94 per cento dei suffragi; la sinistra ha avuto il 4 per cento; gli astenuti sono stati il 2 per cento; la mozione Pertini e la mozione locale non hanno riportato alcun voto. Nel 1961 gli autonomisti avevano conseguito il 90 per cento e la sinistra il 10 per cento dei voti.

Nell'ultimo congresso provinciale i rapporti di forza fra le correnti furono i seguenti: autonomisti 6727 vo-

ti (61 per cento), sinistra 3235 voti (29,7 per cento), gruppo Basso (poi confluito con la sinistra) 750 voti (6,8 per cento); Gli astenuti furono 303 (2,7 per cento).

### Quattro persone morse da cani

Quattro persone morsi da cani si sono fatte medicare all'ospedale di Careggi. Le lesioni più gravi l'ha riportate il ragazzo Remo Rossetti, di 10 anni, abitante a Figline Valdarno, in via Stabile 108: guarirà in quindici giorni.

Tancredi Tripoli, di 75 anni, abitante a Grassano, in via Chiantigiana 43, ne avrà per dieci giorni, mentre la bambina Sandra Lelli, di 7 anni, abitante in via dei Giandonati 7, è stata giudicata guaribile in una settimana. Per Mario Corsi, di 45 anni, abitante in via Michelozzi 33, la prognosi è di tre giorni.

## MERCOLEDÌ LAVORA PER

**Tutti i bambini dovrebbero vedere lo spettacolo di cui Darix**

Offerte a favore di Luigi Pagliara sono continuate a pervenire nel corso di tutta la giornata di ieri alla sede del nostro giornale. La cifra esatta non è stata ancora calcolata, ma il traguardo del milione è stato nettamente superato.

Nel frattempo è stata conclusa un'altra iniziativa a favore del ragazzo, voluta questa volta da Darix Togni. Mercoledì pomeriggio, sotto il tendone del circo, accampato alla Fortezza da Basso si svolgerà uno spettacolo il cui incasso sarà devoluto interamente a favore dell'orfano. Con questo atto significativo Darix vuole in qualche modo iniziare a sdebitarsi con i bambini di Italia, che tanta parte hanno avuto nella ricostruzione del circo più famoso del mondo, allorché, la vigilia del Natale scorso, esso andò distrutto da un violentissimo incendio.

Il donatore, dopo l'incidente, era deciso a porre fine alla sua attività, a cambiare mestiere. Fu la lettera di una bambina fiorentina, nella quale erano contenute mille lire, a far cambiare idea a Darix. A quella semplice e patetica lettera ne seguirono altre, numerose, con offerte che permisero di ricostituire ciò che il fuoco aveva distrutto.

Ora, che la situazione è nuovamente favorevole, Togni cerca di contraccambiare. Offre una giornata del suo lavoro, offre il suo spettacolo, il più famoso del mondo, per schiarire il destino di un ragazzo di 14 anni vittima di una tragedia infinitamente più grande di lui. E fino da oggi — siamo ben certi di interpretare il desiderio di tutti i bambini di Firenze — prevediamo che il pomeriggio di mercoledì vedrà il circo gremito, stipato di tutti i ragazzi della città, che dopo aver aiutato Darix Togni, non ignoreranno l'appello e l'aiuto che esso dà e chiede per Luigi.

### Stato civile

(1-2-3-4-5 settembre 1963)

MORTI - Lazzarini Giovanni, a. 85, piazza del Mercato Centrale 31; Cappa Bava Leopoldo, a. 78, via Vigna Nuova n. 3; Gambacciani Giulio, a. 86, via Peretola 165; Casellai Ida nei Selvi, a. 75, via A. Z. Orlandini 5; Malaspina Eleonora, ved. De Zigno, a. 83, Borgo Pinti 61; Innocenti Eugenio, a. 59, via Giotto 47; Maggelli Luisa, ved. Flosi, a. 73, via S. C. d'Alessandria 3; Forasassi Clementina, ved. Tosi, a. 74, viale A. Righi 113; Pieri Giovanni, a. 60, via di Careggi 38; Bartolini Santa, ved. Marchi a. 81, via del Romi,

Firenze, 16 settembre 1963

*Copia*

Al Direttore de "La Nazione"  
FIRENZE

Signor Direttore,

leggo nella cronaca fiorentina di oggi un resoconto relativo alla preparazione del Congresso provinciale del P.S.I., dove si parla (nel titolo e nel testo) di "scissione di alcuni ex azionisti" e si chiama in causa anche il mio nome. Non mi interessa la fonte di queste informazioni: ma una elementare correttezza giornalistica avrebbe consigliato che mi se ne chiedesse conferma, tanto più che -in altra pagina dello stesso giornale- è registrata la mia presenza al convegno regionale degli autonomisti a Parte Guelfa, per ascoltare una relazione dell'on. Nenni!

Le cose non stanno affatto come i Suoi maldestri, o interessati informatori le hanno comunicato. Non esiste alcuna "scissione" di "ex azionisti" né di altri. Tutti gli autonomisti fiorentini hanno aderito alla mozione nazionale di cui anch'io sono firmatario, ed all'accordo intervenuto nella corrente attraverso un reciproco e meritorio sforzo. Ma gli amici citati nella Sua informazione hanno ritenuto necessario prendere l'occasione del Congresso provinciale per esprimere con schiettezza, in un separato documento (che ha preso la forma di mozione per essere stata respinta ogni altra democratica forma di confronto), alcune critiche ch'essi muovono non da oggi, e che hanno sempre espresso negli organi competenti, su alcuni metodi di direzione e su alcuni orientamenti della Federazione fiorentina, a loro giudizio inadatti a realizzare compiutamente la politica nazionale della maggioranza: è del tutto naturale che tale dibattito si trasporti ora in sede congressuale.

E' chiaro che della democrazia si possono avere nozioni diverse. A me pare che i problemi di indirizzo locale nell'applicazione di una linea politica generale debbano essere sottoposti, con lealtà, alla base del Partito. Far passare questo elementare dovere per una "secessione" (non si sa da chi e da che cosa) fa parte appunto di quel costume che si intende combattere.

Tengo ad aggiungere che proprio pochi giorni fa il Comitato nazionale di corrente ha riconosciuto la piena legittimità, nell'ambito della corrente stessa, di tale atteggiamento critico. La battaglia per l'autonomia del Partito non è mai passata attraverso il conformismo. Il resto non serve che a intorbidare le acque di quello che dev'essere un aperto dibattito.

Spero non vorrà negarmi la Sua ospitalità, e distintamente La saluto

(Tristano Codignola)

45

Firenze, 16/9/63

Al  
Comitato Nazionale della  
Corrente Autonomista =  
R O M A

A nome dei presentatori della mozione "Autonomia e Fedeltà al Socialismo" intendo richiamare l'attenzione del Comitato Nazionale della corrente autonomista sulle notizie contenute nell'accluso ritaglio della "Nazione" del 16 settembre 1963.

E' anzitutto inammissibile che, ai fini della polemica congressuale, alcuni compagni giungano ad utilizzare le cronache di un giornale avversario come la "Nazione". Ciò è tanto più grave quando si consideri che il Comitato Nazionale della corrente aveva riconosciuto la serietà dei dissensi intervenuti fra gli autonomisti di Firenze e le pari legittimità autonomista di entrambi i gruppi, mentre la nota pubblicata dalla "Nazione" presenta i firmatari della mozione locale come compagni che si sono staccati dalla corrente autonomista. Va aggiunto che, come è noto, la mozione locale è stata presentata dopo il rifiuto di una parte degli autonomisti di consentire la presentazione di un semplice ordine del giorno come era stato proposto dal Comitato Nazionale della corrente e come noi avevamo accettato.

E' necessario, a nostro giudizio, che il Comitato Nazionale della corrente, esprima una propria opinione sulla situazione creatasi anche per evitare che una degenerazione delle polemiche tra gli autonomisti possa risolversi in un vantaggio della sinistra.

Fraterni saluti

*L. J. M. M. M.*

Firenze 14 settembre 1963

Alla Direzione del Comitato di corrente autonomista.

R O M A

Anche a nome degli altri compagni firmatari del documento "Autonomia e fedeltà al socialismo" presente al Comitato di corrente i seguenti reclami, con preghiera di un'immediata decisione sulle questioni controverse:

- 1) il documento sopra citato accoglie senza riserve gli orientamenti politici degli autonomisti su piano nazionale, ma sottopone ai compagni della provincia di Firenze precise scelte in merito all'applicazione locale di tale politica, ritenendo indispensabile aprire a livello di base un dibattito sui metodi di direzione politica della Federazione. Non sembra quindi dubbio che dei tre membri autonomisti della Commissione paritetica provinciale uno sia designato dai presentatori del documento. Tale posizione era stata riconosciuta legittima anche dal compagno Mariotti, che per altro sottopose successivamente la questione alla maggioranza autonomista del Comitato direttivo, che respinse con un voto la richiesta. E' evidente che questioni di questo genere, investendo le garanzie democratiche della consultazione congressuale, non possono essere decise a colpi di maggioranza;
- 2) il compagno Mariotti ha dichiarato che non riconosce alcun diritto di presenza e di consultazione ai compagni firmatari del documento sopra ricordato. A prescindere dalla questione di cui al primo comma, tale atteggiamento è in aperto contrasto con le norme del Congresso e con le assicurazioni date in sede nazionale dal compagno Mancini, che i compagni presentatori di documenti separati o di mozioni locali devono essere presenti a tutte le sedute delle Commissioni paritetiche, ma non possono votare per ovvie ragioni;
- 3) in seguito all'intervento del Comitato nazionale, che ha inviato a Firenze il compagno Zagari per un tentativo di componimento da noi preventivamente accolto e respinto dall'altra parte della corrente autonomista, il nostro documento viene presentato in data odierna. Sebbene tutto questo fosse noto ai compagni responsabili della Federazione, è stata egualmente indetta per domani mattina una

assemblea pregressuale nella sezione di Colonna-Gavinana, i cui iscritti non saranno ovviamente in grado di conoscere il testo del nostro documento prima della votazione. Noi riteniamo che si tratti di una evidente scorrettezza, e chiediamo che tale assemblea sia invalidata, e venga nuovamente convocata dopo che anche il nostro documento sia stato diffuso fra i compagni della provincia.

In attesa di vostre decisioni, fraterni saluti

(Giorgio Morales)



1.- L'adesione senza riserve ai documenti congressuali della corrente autonomista non è sufficiente a garantire che la politica ivi espressa venga efficacemente attuata dalla Federazione socialista fiorentina. Le contraddizioni e le ambiguità che si sono rivelate nella guida politica di essa particolarmente nell'ultimo biennio, il disinteresse per i problemi reali del Partito a livello locale, l'incapacità di individuare le forze migliori e di mobilitarlo nell'interesse comune, la faziosità di alcuni compagni del gruppo dirigente perfino nei confronti di altri compagni autonomisti (con manifestazioni spesso clamorose), la crescita o grave disorganizzazione, l'atteggiamento verso i compagni Assessori del Comune di Firenze, il costume politico che è andato rapidamente deteriorandosi in un clima che poco ha a che vedere con la fraternità socialista, inducono a ritenere che sia necessario un radicale rinnovamento dei quadri e dei metodi affinché finalmente il Partito sia messo in grado di discutere seriamente i problemi della politica socialista nel territorio della provincia di Firenze, di contribuire alla loro soluzione, di ritrovare - nella larga dialettica interna - una efficace capacità operativa verso l'esterno. Queste critiche sono state mosse, costantemente ma inutilmente, durante tutto il biennio, da alcuni compagni autonomisti membri del Direttivo e dell'Esecutivo provinciale. Nella presente occasione è necessario che il dibattito si approfondisca e si sviluppi davanti alla base del Partito, poiché la più incisiva politica nazionale può essere svuotata di ogni contenuto da un'applicazione distorta o sbagliata, o da uno strumento organizzativo arrugginito ed inefficiente, reso sempre più debole da fenomeni deprecabili di settarismo interno.

2.- I documenti sui quali si è ricostituita l'unità della corrente hanno espressamente respinto una concezione del centro-sinistra come scelta inevitabile e senza alternative, ed hanno al contrario riaffermato che il centro-sinistra è uno strumento, il migliore attualmente disponibile, per una sostanziale svolta a sinistra del paese; che dunque il problema dei rapporti coi cattolici, in sede nazionale o locale, può risolversi in chiave di governo solo a determinate condizioni programmatiche e con determinato garanzie di volontà politica e di uomini; che in mancanza di tali condizioni o garanzie, il Partito ha da portare avanti la medesima politica di svolta a sinistra per via democratica, eventualmente rilanciandola dall'opposizione. Una generale politica di pieno, ed un rafforzato contatto con le masse sono i fondamenti che possono consentire al P.S.I. di assumere di fronte al paese più gravi responsabilità. D'altronde, l'alleanza politica con partiti borghesi ha il fine di raggiungere determinati scopi programmatici, non quello di modificare i connotati del Partito né di confondere i mezzi con i fini: di qui la riaffermazione che la c.d. "delimitazione della maggioranza" non può in alcun caso tramutarsi in un permanente ricatto della destra democristiana per ostacolare la spinta innovatrice di un esperimento di centro-sinistra nel quale i socialisti s'impegnino direttamente.

Tutti i compagni sono consapevoli che questa prospettiva politica ha poco a che vedere con quella socialdemocratica, espressa in modi particolarmente evidenti da Saragat negli ultimi tempi: prospettiva tipicamente neo-contrista, nella quale Saragat ambisce a raccogliere l'eredità

tà dei liberali e tenta di forzare i socialisti ad assumere quella social democratica. Una simile prospettiva vorrebbe isolare i comunisti alla sinistra dello schieramento italiano, senza considerare che in realtà regalerrebbe ai comunisti altri milioni di voti e soprattutto li investirebbe della funzione di alternativa e di guida del movimento operaio, negando al P.S.I. le ragioni stesse della sua esistenza. Al contrario, i socialisti devono contestare la guida della sinistra italiana ai comunisti sul terreno delle realizzazioni nell'interesse dei lavoratori e dello sviluppo democratico del Paese, cointeressandovi continuamente e ad ogni livello anche i lavoratori comunisti, coi quali dunque va mantenuto aperto e non va arrestato un dialogo, che di fatto si sta avviando anche fra mondo occidentale e mondo sovietico.

Questa prospettiva generale deve riflettersi nella quotidiana azione dei socialisti, e quindi nell'impegno delle organizzazioni periferiche del Partito.

3.- Grandissima importanza riveste, nell'applicazione di tale politica, la questione delle alleanze per il governo degli enti locali, nei comuni, nelle provincie e - domani - nelle Regioni. L'autonomia delle organizzazioni periferiche nella determinazione delle alleanze entro limiti ben definiti è un'autonomia che si iscrive nel quadro politico generale. E' evidente che il rapporto di forze esistenti nella provincia di Firenze, il peso politico e sociale dei comunisti ed il loro atteggiamento locale, la debolezza della sinistra cattolica rispetto agli interessi conservatori, non consentirebbero di condividere un orientamento che fosse fondato su un esteso "rovesciamento" delle alleanze locali (destinato a dare in pochi anni ai comunisti la maggioranza assoluta nella provincia) o sulla pratica del "caso per caso" nei singoli comuni (che - fuori da un indirizzo generale - diventerebbe trasformistico). La Federazione deve avere una sua politica globale, cioè quella di contestare continuamente ai comunisti la direzione effettiva delle masse popolari attraverso un impegno altamente qualificato degli amministratori, una serie di iniziative concrete di trasformazione strutturale del territorio in una prospettiva di piano, un forte accento di iniziativa democratica, una attiva resistenza al burocratismo ed al settarismo che spesso immobilizzano le amministrazioni comuniste. I socialisti conterranno di più nei limiti in cui sapranno incidere di più nelle realtà locali.

Si intende che il Partito non deve sentirsi vincolato ad ogni costo alle amministrazioni di sinistra, anche se esse continueranno a costituire la regola. Ci si potrà anche volgere a soluzioni di centro-sinistra, a due condizioni: che siano meglio efficaci per consentire fini di sviluppo democratico, di programmazione territoriale, di elevazione delle condizioni di vita dei lavoratori; che determinino una tensione interna nel mondo cattolico, siano realizzate cioè attraverso scelte di sinistra imposte alla D.C. dalle sue forze più avanzate.

D'altronde, l'esperienza fatta nell'Amministrazione provinciale dimostra che anche in amministrazioni di sinistra l'iniziativa dei socialisti può essere determinante per coordinare l'azione degli enti locali a maggioranza di sinistra con gli obiettivi di piano che saranno perseguiti da un eventuale governo di centro-sinistra.

4.- Il problema dei rapporti fra Partito ed Amministratori locali va risolto in modo radicalmente nuovo. Anzitutto, il Partito deve impegnarsi a preparare, in modi adeguati, nuovi quadri di amministratori socialisti, capaci e competenti, così da consentire il progressivo ricambio dei quadri più anziani, che con dedizione ma senza il necessario appoggio del Partito, hanno fatto finora ogni sforzo per degnamente rappresentarlo. In secondo luogo, la Federazione deve assicurare il massimo di prestigio politico ai suoi rappresentanti, evitando di operare nei rapporti con gli altri partiti in modo da minarne l'autorità ed esautorarli nel governo amministrativo. Infine, occorre che la collaborazione fra Federazione ed Assessori - con particolare riguardo per quelli della città - sia appoggiata ad istituzioni permanenti e democratiche, sicché gli amministratori si sentano veramente espressione diretta della volontà del Partito.

La situazione venutasi a creare nella Giunta di Firenze è particolarmente grave. La nostra partecipazione al centro-sinistra di Firenze ha un inequivocabile significato politico, poiché essa si inserisce in una particolare situazione interna della D.C. La Pira e la sinistra cattolica fiorentina rappresentano posizioni ben note anche sul piano nazionale; ed è altrettanto noto che alla loro destra esiste un forte schieramento conservatore cattolico e laico di cui fa parte anche la socialdemocrazia locale. La nostra partecipazione alla Giunta ha quindi un preciso carattere democratico, antifascista e progressivo, che deve mettere continuamente in stato di tensione e di disagio le forze di destra e deve dimostrare una capacità risolutiva dei problemi cittadini superiore a quella che i comunisti si attribuiscono. E' grave errore perciò contrapporre a questa funzione una pratica spesso contrastante di contatti a livello partitico con la D.C. o col P.S.D.I. Questi contatti devono essere tenuti entro la prospettiva politica che giustifica il centro-sinistra fiorentino, non esautorando i nostri rappresentanti e svuotando la Giunta della sua caratteristica esemplare di scelta democratica a sinistra. La contraddittoria guida politica locale ha certamente inciso sulla costante diminuzione dei consensi al Partito che si è manifestata nelle recenti consultazioni elettorali.

5.- Per sviluppare e realizzare i punti programmatici concordati al momento della costituzione delle Giunte, il Partito deve prendere costantemente iniziative di base, movendo gli interessi reali delle masse popolari, e non ridursi soltanto ai contatti diplomatici interpartitici, che sono strumento formale e non sostanza della lotta politica.

Contemporaneamente, occorre approfondire in modo permanente i rapporti fra base e vertici, fra amministrati ed amministratori, fra partito e popolazione.

Infine, occorre affinare strumenti tecnici adeguati, poiché non è con il pressapochismo o con la superficialità delle conoscenze che si affrontano problemi di pianificazione del territorio.

E' necessario, fra l'altro:

- a) istituire una scuola degli amministratori, organizzata ad alto livello funzionale, servendosi allo scopo delle forze più qualificate interne o vicine al Partito;
- b) realizzare una commissione dei bilanci, di eguale rappresentatività tecnica e politica, che delinca in collaborazione con gli amministratori la politica dei bilanci degli enti locali;

c) dare corso fin d'ora ad una commissione economica regionale, con l'incarico di definire una politica di programmazione regionale socialista e di mantenere i contatti con gli organismi già operanti (ITRES, Unione delle Provincie).

L'impegno del Partito in ogni sua istanza e particolarmente al livello degli enti locali dovrà in primo luogo essere rivolto ad elaborare e a portare avanti una chiara politica che muova tutte le forze interessate ad un piano di sviluppo economico della provincia, inserito nella dinamica regionale. Una nuova serie di piani intercomunali nel Mugello, nel Chianti o nella Valdolosa, oltre alla già avviata pianificazione del comprensorio di Firenze - Prato - Pistoia, costituiranno il determinante momento urbanistico delle scelte fondamentali a livello economico.

Anche per la istituzione Regione, la scelta delle alleanze non deriverà da prefissate formule politiche, ma dalla definizione di un programma avanzato capace di intervenire sugli squilibri esistenti e di colpire gli interessi monopolistici che ne stanno alla base.

6.- La necessità di mantenere intatta e di accrescere l'incisività della politica socialista nella base popolare si manifesta nella riaffermata adesione, senza riserve, alla CGIL, alla quale i compagni sindacalisti devono assicurare una collaborazione con forte impronta democratica. L'autonomia del sindacato dal Partito si realizza nella misura in cui il Partito riesce a formare una forte coscienza politica e ad assicurare una elevata preparazione tecnica al personale sindacale. Anche nel Sindacato, come negli altri organismi di massa (nei quali i socialisti si trovano ad operare con i comunisti: cooperative, case del popolo, circoli popolari, ecc.), non si combatte lo strumentalismo comunista con uno strumentalismo socialista, ma con una solida iniziativa in ogni direzione capace di coinvolgere tutte le masse.

Il Partito deve farsi esso stesso promotore di nuove forme di vita democratica di massa (p.es., le consulte di rione o di villaggio, l'organizzazione capillare di biblioteche popolari, ecc.), ma deve resistere alla tentazione di chiudere queste iniziative nella etichetta di partito, perché sarà tanto più forte politicamente quanto più saprà aprirlo al popolo lavoratore, di cui è espressione e al cui servizio opera.

E' anche indispensabile assicurare idonei organi di collegamento fra programmazione e sindacato, sia pure a livello locale, e ciò con particolare riferimento al mondo contadino, la cui crisi non si risolve con interventi settoriali ma inserendola in un quadro organico di ristrutturazione sociale ed economica del territorio, che trova nella riforma agraria (con l'abolizione del contratto di mezzadria) il suo presupposto. Un partito socialista capace di portare a livello di governo le rivendicazioni popolari deve sapere che questo scopo è realizzabile solo in quanto vi siano direttamente e responsabilmente impegnati gli organismi sindacali.

E' emersa frequentemente nella Federazione fiorentina una tendenza a contrapporre artificiosamente e in modo anacronistico i lavoratori agli intellettuali. Si tratta di una contrapposizione borghese, che non ha senso in un partito socialista. Al contrario, occorre uno sforzo deciso per saldare le forze intellettuali, della scuola e della tecnica, al mondo operaio e contadino; per realizzare quella pressione di massa, fondata sulla

confluenza politica di lavoratori di diversa condizione sociale, che rende invincibile il movimento proletario contro la resistenza della destra. Ciò è particolarmente vero in una città di grandi tradizioni culturali come Firenze, in un territorio dove la crisi agricola e la deficienza di grande industria rischiano di degradare la società in una prospettiva piccolo-borghese, sorda ai grandi temi dello riforme strutturali e della lotta per la democrazia sostanziale.

In questo quadro, il problema dei giovani si presenta pressante. In quasi tutta la provincia, le sezioni sono invecchiate e vivono una esistenza statica, priva di vitalità politica. Le forze giovanili, che in gran numero accorrerebbero al P.S.I., sono allontanate dalla pratica burocratica in atto, dall'assenza di fraternità e di entusiasmo, dallo strumonalismo con cui i giovani vengono visti dal gruppo dirigente, dagli ostacoli quasi insuperabili ad un normale e rapido ricambio democratico, fondato sull'attività e sulla qualità. Le spinte giovanili, profondamente innovative, sono generalmente ignorate, talvolta perfino derise.

Tutto questo deve assolutamente finire, se non vogliamo vedere trasformare il Partito sotto i nostri occhi in una struttura puramente elettorale, destinata quindi a divenire clientelista: nel qual caso sarà inutile tentare di resistere in sede politica alla pressione socialdemocratica.

7.- Lo stato di disorganizzazione del Partito nella nostra provincia ed il clima che vi è stato creato negli ultimi tempi, hanno avuto conseguenze gravi non soltanto sul piano elettorale ma anche sullo stato d'animo di molti compagni. La base è stata disabituata al discorso politico, e tenuta staccata dalla conoscenza dei problemi reali. Una costante volontà discriminatoria verso i compagni non disposti a seguire paternalistici metodi di direzione, ha profondamente provato e ferito l'unità di base, creato fratture artificiali, indebolito l'azione esterna del Partito.

A questo stato di cose concorrono alcune gravi deficienze di ordine strutturale, che dovrebbero essere almeno parzialmente colmate dalle annunciate riforme statutarie sulle incompatibilità, sul divieto di cumulo delle cariche, ecc. Ma tali misure non saranno sufficienti, di per sé, ad arginare i fenomeni di deterioramento del costume politico, che si sono venuti aggravando nella nostra Federazione, particolarmente in periodo di campagna elettorale, fino alla recente pubblicazione di un'agenzia di stampa di cui hanno assunto la diretta responsabilità alcuni dirigenti di Federazione--destinata esclusivamente a screditare alcuni compagni di fronte alla base del Partito ed all'esterno; né potranno colmare il crescente distacco fra la base e gli organi dirigenti, ed il disagio di molti fra i migliori compagni, che in questa situazione hanno preferito mettersi da parte rinunciando a dare il proprio contributo al lavoro comune. Si ritiene quindi indispensabile applicare alcune particolari misure, come le seguenti:

- a) assicurare un normale funzionamento degli organi dirigenti con frequenti convocazioni;
- b) assicurare la collaborazione di tutti i compagni, di qualsiasi orientamento, alla vita della Federazione e delle sue sezioni di lavoro, presupposto necessario per ritrovare una maggiore unità politica;
- c) porre sotto il controllo degli organi dirigenti l'apparato del Partito, le assunzioni e gli spostamenti dei funzionari, le fonti di finanziamento e le spese;

d) riesaminare tutta l'organizzazione sezionale, integrandola con organizzazioni nei luoghi di lavoro dotate di reali poteri, e con strutture zonali o comunali fornite di propria regolamentazione e rappresentatività;

e) promuovere la discussione politica in ogni istanza del Partito col confronto aperto di tutte le posizioni e garantendo quindi la possibilità di un contatto con la base a tutti i membri del C.D.;

f) istituire un efficiente sistema d'informazione dei compagni, con riunioni intersezionali, dibattiti per argomenti determinanti, ecc., sottoponendo ai compagni preventivamente le decisioni da prendere anche a livello nazionale e non limitandosi a richiederne una formale ratifica;

g) istituire un bollettino della Federazione, al quale possano collaborare tutti i compagni, che non si limiti a fornire informazioni, ma che accolga anche un permanente dibattito politico; ed affidare ad una gestione collettiva il compito di redigere la pagina fiorentina dell'Avanti!.

8.- La politica autonomistica, quale è stata definita dai più recenti avvenimenti e documenti, continua ad essere la sola capace di offrire una prospettiva di sviluppo al Partito e di arginare le opposte tendenze di tipo frontista e socialdemocratico, che - trionfando - priverebbero la democrazia italiana proprio della sua cornice fondamentale, che permette la trasposizione in termini di governo e di riforma delle esigenze di trasformazione delle masse popolari.

Ma questa politica cammina sulle gambe degli uomini, è condizionata ad un Partito solidamente organizzato e fortemente democratico, nel quale il dibattito interno assicurato in ogni istanza rafforzi o non indebolisca la necessaria unità operativa all'esterno. La struttura organizzativa è, per un partito di massa, tutt'uno con la sua politica; e il continuo ricambio dei gruppi dirigenti, l'utilizzazione senza riserva di tutte le potenzialità umane sono gli unici mezzi per garantirsi dalle degenerazioni clientelistiche e burocratiche. Le considerazioni qui raccolte intendono prospettare il modo concreto di applicare nella nostra provincia gli orientamenti generali della politica autonomista.

Firenze, 14 settembre 1963

- Lionello Giorgio Boccia
- Carlo Furno
- Giorgio Morales
- Giampaolo Paoli
- Raffaello Ramat
- Franco Ravà
- Nello Traquandi
- Marcello Trontanovo

membri del Comitato Direttivo della  
Federazione socialista di Firenze



Presicce, 14 settembre 1963

COMUNE DI PRESICCE

Provincia di Lecce

Il Sindaco

On.le Francesco De Martino

On.le Giacomo Mancini

Direzione P.S.I. Via del Corso 476

R O M A

Cari Compagni,

Ieri 13 settembre si è riunito nuovamente il Comitato della corrente dell'autonomia della Federazione di Lecce.

Il Compagno Stefano Salvemini ha manifestato insistentemente il desiderio di dimettersi da responsabile della corrente con la speranza che tale sua decisione comportasse alla unità operativa di tutti i Compagni che si richiamano alla autonomia del Partito.-

Ad onor del vero, già in altre occasioni il Compagno Salvemini aveva espresso tale desiderio, ma la responsabile decisione degli altri compagni lo indusse a farlo recedere da tale proposito. Ed il nostro non era un atteggiamento capriccioso, perché si sentiva la necessità di porre fine ad una pratica in uso dalle nostre parti, di cedere alle voglie prepotenti e ricattatorie di qualche Compagno di turno.-

Nella circostanza, di turno è il Compagno Fulvio Rizzo che scarica su Salvemini i suoi malumori per la mancata elezione a Deputato, minacciando l'allineamento sulla mozione Pertini. è

Ed infatti alcuni Compagni si sono <sup>messi</sup> in tal senso.

Il Comitato anche nella riunione di ieri ha espresso l'affettuoso desiderio che rimanesse nell'incarico, convinto che gran merito ha avuto dei successi che gli autonomisti hanno riportato nella ultima campagna elettorale (elezione di un Deputato ed ottimo piazzamento degli altri), in una Federazione retta dalla sinistra e che molto avrebbe contribuito alla campagna congressuale proprio per le sue spiccate doti di democraticità e lealtà e per la mancanza assoluta di ambizioni e di interessi particolari.-

La sua decisione è stata irrevocabile per dare la possibilità di ricucire la corrente (cosa a cui non crediamo).

Il Comitato ha provveduto ad incaricare i Compagni Amleto Monsellato, Giovanni Matteo e Antonio Vergari a coordinare, limitatamente, ~~il~~ al periodo congressuale le attività della corrente.-

Vedremo nei prossimi giorni, dall'atteggiamento dei frondisti le reali loro intenzioni.

Se sono degli autonomisti si batteranno per tale linea politica, se sono animati da desiderio di potere nel partito, tale loro vocazione non potrà essere imposta alla maggioranza dei Compagni.

Si è deciso un diario di attività che, se lasciati in pace, speriamo di portare a compimento con l'aiuto di tutti i compagni.

Circa l'esito del Congresso non possiamo fare previsioni,

anche perché l'atteggiamento di questi Compagni ~~mi~~ ci ha danneggiati notevolmente dando argomenti alla sinistra che affronta il Congresso con non celate preoccupazioni di sconfitta.

Non possiamo escludere che nei fatti che si sono verificati in questi ultimi tempi sia estranea la maliziosità dei Compagni della sinistra che riescono a far assumere ad alcuni compagni autonomisti atteggiamenti di aspra lotta personale verso altri che in varie circostanze hanno dato un contributo disinteressato per l'affermazione della linea politica del nostro Partito.

Vi informeremo dello sviluppo nei prossimi giorni e così pure vi comunicheremo i nomi dei Compagni chiamati a rappresentarci nella Commissione Paritetica.-

Cordiali saluti





CAMERA DEI DEPUTATI

Firenze 14 settembre 1963

on.prof. Francesco De Martino  
Presidente del Comitato di corrente autonomista  
R O M A

Caro De Martino,

come era facile prevedere, il suggerimento espresso unanimamente dal Comitato di corrente per sostituire alla mozione locale un ordine del giorno che consentisse egualmente una chiarificazione politica a livello di Federazione, è stato respinto senza discutere dal compagno Mariotti e dal suo gruppo. Il compagno Zagari non ha potuto che prenderne atto.

In questa condizione, pur non nascondendosi le difficoltà della situazione, i compagni Boccia, Furno, Morales, Paoli, Ramat, Ravà, Traquandi e Trentanove, tutti membri del Comitato Direttivo, presentano oggi un documento che, riaffermando la piena adesione alla mozione autonomistica nazionale (e di conseguenza l'impegno di riversare su di essa i voti), si propone di aprire alla base il necessario dibattito sui metodi di direzione della Federazione fiorentina. Inutile dirti che il testo del documento è da me pienamente condiviso.

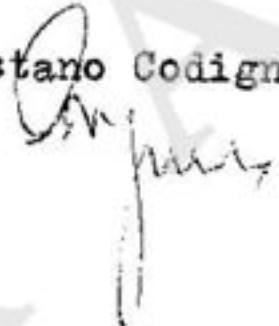
Mi auguro che la Direzione della corrente voglia garantire, come hai già dimostrato di fare, la più assoluta neutralità nei confronti delle due parti nelle quali purtroppo si trova divisa

57

a Firenze la maggioranza autonomista: e perciò ti prego d'intervenire come hai promesso affinché dei tre rappresentanti autonomisti nella Commissione paritetica uno sia designato dai compagni che hanno presentato il documento locale. Mi pare che sulla legittimità di questa richiesta, che è stata naturalmente respinta da Mariotti, non possano esservi dubbi, dato che non si tratta di mozione locale che configuri una diversa linea politica, ma di una mozione che fa propria per intero la posizione politica degli autonomisti su piano nazionale.

Sono certo dell tua obiettività, e ti saluto fraternamente

(Tristano Codignola)





CAMERA DEI DEPUTATI

Roma 11 settembre 1963

Al compagno on. prof. Francesco De Martino  
Presidente del Comitato di corrente autonomista  
R O M A

Caro De Martino,

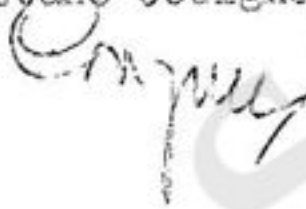
come ho avuto in varie occasioni da segnalarti, lo stato della corrente a Firenze è di tale natura da costringere un gruppo molto autorevole di compagni autonomisti a presentare al Congresso una mozione distinta. Tale mozione, il cui contenuto personalmente condivido, riafferma la piena validità della politica autonomista come risulta espressa dalla mozione nazionale, ma contestando la possibilità di applicarla in sede locale da parte dell'attuale gruppo dirigente, avanza una serie di proposte relative all'indirizzo politico ed organizzativo della Federazione.

A questa decisione dei compagni hanno non poco contribuito due gravissimi fatti verificatisi nel frattempo: la pubblicazione e la diffusione di alcuni numeri di un bollettino ciclostilato, intestato ad una sedicente agenzia ADIT, di contenuto aggressivo e provocatorio contro una parte dei compagni autonomisti, di cui hanno assunto la paternità alcuni membri del C.E.; e la recentissima diffusione di una circolare da parte di un gruppo di sezioni cittadine, ispirate dalla medesima fonte, che dichiarano di costituirsi in corrente o sottocorrente autonoma. In questa situazione, i compagni promotori della mozione locale ritengono di difendere gli interessi generali della corrente, impedendo che una parte dei compagni venga indotta, per legittima reazione, a votare a sinistra.

Di tanto ho ritenuto doveroso informare la Commissione  
da te presieduta, in adempimento anche di un impegno che avevo  
preso davanti ai compagni della corrente.

Fraterni saluti

(Tristano Codignola.)





Roma, 10 settembre 1963

CAMERA DEI DEPUTATI

Caro De Martino,

ti allego telegramma di alcuni compagni di Napoli da portare penso all'esame del Direttorio di Corrente.

Fraterni saluti.

(Riccardo Lombardi)

*R. Lombardi*

\*\*\*\*\*  
Francesco De Martino  
Spedire\*\*\*\*\*  
\*\*\*\*\*

DIREZIONE PSI VIADELGORGO ROMA

LETTERA COTE NIGORDO LOMBARDI

N. .... di recapito. Rimesso al fascicolo alle ore .....

TELEGRAMMA



### AVVERTENZA IMPORTANTISSIMA

Nei telegrammi diretti a destinatari abbonati al telefono, invece dell'indirizzo stradale, si può adoperare l'indicazione (tassata per una parola): *TF*..... (n. abbonato) seguita dal cognome o da altra designazione sociale dell'abbonato. Es. *TF 912468* = *Gastaldi Roma*; *TF 864319* = *Fabrital Milano*.

Qualora il mittente non conosca o non ricordi il numero telefonico del destinatario può ugualmente usufruire del servizio facendo precedere all'indirizzo completo dell'abbonato la sola indicazione *TF*. Es. *TF = Gastaldi Mario, Via del Corso, 151 - Roma*.

Detti telegrammi vengono, nei limiti del possibile, telefonati subito all'abbonato e recapitati per posta.

Significato delle principali indicazioni che eventualmente figurano prima dell'indirizzo

**FS** = Far proseguire.

**GP** = Da tenere a disposizione del destinatario presso l'Ufficio postale.

**MP** = Da consegnarsi nelle mani del destinatario.

**TC** = Telegr. collazionato.

**PC** = Telegr. con avviso telegrafico di ricevimento.

**TF** = Da telefonarsi al domicilio del destinatario.

**TR** = Da tenere a disposizione del destinatario presso l'Ufficio telegrafico.

**RP. x** = Telegramma con risposta pagata. *x* rappresenta l'ammontare della tassa pagata in lire italiane, o franchi oro.

**XP** = Telegramma con tassa di espresso pagata dal mittente.

.....  
.....  
..... assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio telegrafico.

Mod. 30 - Ediz. 1963-64

MODULARIO  
Telegr. - 61

SET 10 3 OT LETTERA + + + + a responsabili-  
+ + + + + to telegrafico.

INDICAZIONI D'URGENZA	Ricevuto il ..... 19..... ore .....
	Ricevente .....
Pel circuito N. ....	

Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa Centrale.  
 Nel telegrammi impressi a caratteri romani, il primo numero dopo il nome del luogo di origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello della parola, gli altri la data e l'ora e i minuti della presentazione.



Qualifica	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE	
					Giorno e mese	Ore e minuti
+ + + + +	83 RM NAPOLIFN	24 35 9 24				

Stampa - Int. Telegr. S. 110 P.V.

= RIFERIMENTO COLLOQUI INTERCORSO DISPOSTI RINUNZIARE MOZIONI LOCALE  
 CASERTA TENDENTE RINNOVAMENTO QUADRI ORGANIZZATIVI MEDESIME  
 CONDIZIONI COMPAGNI NAPOLETANI TRAMITE CODESTA COMMISSIONE IN ATTESA DI  
 CONVOCAZIONE FRATERNI SALUTI SCHIANO ICDICE CHIRICO VINCENZO CHIRICO  
 GAETANO +

DIREZIONE PSI VIADEL CORSO ROMA

LETTORIE FRANCESCO DEMARTINO

N. .... di recapito. Rimesso al fattorino alle ore .....

TELEGRAMMA

63



AVVERTENZA  
IMPORTANTISSIMA

Nei telegrammi diretti a destinatari abbonati al telefono, invece dell'indirizzo stradale, si può adoperare l'indicazione (tassata per una parola): **TF.....** (n. abbonato) seguita dal cognome o da altra designazione sociale dell'abbonato. Es. **TF 912468 = Gastaldi Roma; TF 864319 = Fabrital Milano.**

Qualora il mittente non conosca o non ricordi il numero telefonico del destinatario può ugualmente usufruire del servizio facendo precedere all'indirizzo completo dell'abbonato la sola indicazione **TF**. Es. **TF = Gastaldi Mario, Via del Corso, 151 - Roma.**

Detti telegrammi vengono, nei limiti del possibile, telefonati subito all'abbonato e recapitati per posta.



Significato delle principali indicazioni che eventualmente figurano prima dell'indirizzo

- FS** = Far proseguire.
- GP** = Da tenere a disposizione del destinatario presso l'Ufficio postale.
- MP** = Da consegnarsi nelle mani del destinatario.
- TC** = Telegr. collazionato.
- PC** = Telegr. con avviso telegrafico di ricevimento.
- TF** = Da telefonarsi al domicilio del destinatario.
- TR** = Da tenere a disposizione del destinatario presso l'Ufficio telegrafico.
- RP. x** = Telegramma con risposta pagata. x rappresenta l'ammontare della tassa pagata in lire italiane, o franchi oro.
- XP** = Telegramma con tassa di espresso pagata dal mittente.

*L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio telegrafico.*

MODULARIO  
Telegr. - 61

L'A  
Ucc

CT LETTR PSI+ \* una responsabi-  
lità telegrafica.

Mod. 30 - Ediz. 1963-64

6A

INDICAZIONI D'URGENZA	Ricevuto il ..... 19..... ore..... Ricevitore	Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa Centrale. Nel telegrammi impressi a caratteri romani, il primo numero dopo il nome del luogo di origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello della parola, gli altri la data e l'ora e i minuti della presentazione.				
	Pel circuito N. ....		eventuali ufficio			
Qualifica	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE	
					Giorno e mese	Ore e minuti

+ + + 73 LETTR ROMA NAPOLIFM 25 39 9 24

Roma - Ist. Poligr. Stato P.V.

= RIFERIMENTO COLLOQUI INTERCORSI DISPOSTI RINUNZIARE MOZIONE LOCALE

CASERTA TENEDENTE RINNOVAMENTO QUADRI ORGANIZZATIVI MEDESIME

= CONDIZIONI COMPAGNI NAPOLETANI TRAMITE COESTA COMMISSIONE IN ATTESA

DI CONVOCAZIONE FRATERNI SALUTI SCHIANO IODICE

= CHIRICO VINCENZO CHIRICO GAETANO + +

b. 1. 2. 20



**AVVERTENZA  
IMPORTANTISSIMA**

Nei telegrammi diretti a destinatari abbonati al telefono, invece dell'indirizzo stradale, si può adoperare l'indicazione (tassata per una parola): *TF.....* (n. abbonato) seguita dal cognome o da altra designazione sociale dell'abbonato. Es. *TF 912468 = Gastaldi Roma; TF 864319 = Fabrital Milano.*

Qualora il mittente non conosca o non ricordi il numero telefonico del destinatario può ugualmente usufruire del servizio facendo precedere all'indirizzo completo dell'abbonato la sola indicazione *TF*. Es. *TF = Gastaldi Mario, Via del Corso, 151 - Roma.*

Detti telegrammi vengono, nei limiti del possibile, telefonati subito all'abbonato e recapitati per posta.



Significato delle principali indicazioni che eventualmente figurano prima dell'indirizzo

- FS** = Far proseguire.
- GP** = Da tenere a disposizione del destinatario presso l'Ufficio postale.
- MP** = Da consegnarsi nelle mani del destinatario.
- TC** = *Telegr. collazionato.*
- PC** = *Telegr. con avviso telegrafico di ricevimento.*
- TF** = Da telefonarsi al domicilio del destinatario.
- TR** = Da tenere a disposizione del destinatario presso l'Ufficio telegrafico.
- RP. x** = *Telegramma con risposta pagata. x rappresenta l'ammontare della tassa pagata in lire italiane, o franchi oro.*
- XP** = *Telegramma con tassa di espresso pagata dal mittente.*

PSI VIA DEL CORSO ROMA  
 LETTERA ONLE VENTURINI DIREZIONE  
 TEL. MMA

MODULARIO  
Telegr. - 61

L'Amministratore  
responsabile  
telegrafico.



INDICAZIONI  
D'URGENZA

Ricevuto il ..... 19..... ore .....

Ricevuto

Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa Centrale.  
Nel telegrammi impressi a caratteri romani, il primo numero dopo il nome del luogo di origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data e l'ora e i minuti della presentazione.

Fel circuito N. ....

Qualifica	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		Via e indirizzo eventuali d'ufficio
					Giorno e mese	Ore e minuti	
	+ 72 RM NAPCLIFN		28 39 9 24				

Roma - Ist. Teligr. Stato P.T.

= RIFERIMENTO COLLOQUI INTERCORSI DISPOSTI RINUNZIARE MOZIONE  
LOCALE CASERTA TENDENTE RINNOVAMENTO QUADRI ORGANIZZATIVI MEDESIME  
CONDIZIONI COMPAGNI NAPOLETANI TRAMITE CODESTA COMMISSIONE IN ATTESA  
DI CONVOCAZIONE FRATERNI SALUTI SCHIANO IUDICE CHIRICO VINCENZO CHIRICO  
GAETANO

Bari 8/1/63

67

Carissimi compagni della Direzione del nostro Partito, della corrente autonomista.

Lei mi scrive e mi compagna di base, anche se per unanime consenso nominato Segretario della Sezione C. V. B. Buzzi. Dopo secondo me, gli infasti giorni del 1° ottobre del 1° maggio ~~non~~ ha oggi, facendosi a noi con compagni una premessa che non mi rivelo come Segretario di una Sezione, ma come unile militante iscritto al nostro glorioso Partito sin da quando avevo i pantaloni corti e cioè nel 1946 e facendoci altre sapere e questo sia chiaro e anzi chiarissimo che appartenendo ~~non~~ coscienza alla corrente autonomista ma ad nessun gruppo costituito in special modo qui a Bari ed in provincia per fini di potere ed di ~~di~~ ambizioni personali.

Non sono io carissimi compagni tutti, che debbi qualificarmi di fronte a voi e tale non è il mio intendimento perché mai e poi mai si potrà qualificare compagno della base che con ogni giorno lottando contro tutti i soprusi all'interno e fuori del P. Partito, talora anche a propri doveri verso i figli, la casa, il divertimento, sono e saranno sempre dopo il loro lavoro presente nelle Sezioni per dare un discreto contributo alla politica del nostro Partito per dare il loro modesto contributo alla emancipazione delle classi lavoratrici (cioè che altri non fanno) anche che sono intellettuali, anzi sono i primi assenti nel momento di lotta ma sono i primi nei momenti di tutte le congiunzioni elettorali. Il fatto di Bari credo che a voi mi siano per tangenti di fatti ormai ben noti, ma però la base rimasta in una tale confusione per cui non sa da che parte stia la ragione. Il fatto successo alla nostra Federazione dopo l'elezione, sono fatti gravissimi mai successi, neanche nel 1962 dopo la tragica riunione di Bologna Barberini, la base rimase come

NB. Il testo riportato scritto ho se credete espulsi dal Partito se mi sono fermato di scrivere quello ~~di~~ che sono

è rimasto sono e confuso in questi mesi, perché allora  
 fu per questioni ideologiche e politiche, ed infatti con corag-  
 gio con passione con senso di responsabilità tutti quanti  
 mai ci mettemmo al lavoro per dare il nostro alla nostra  
 politica al nostro partito perché suggeriamo di ~~ci~~ avere  
 ragione come abbiamo ragione nel votare contro la legge  
 truffa votata dal Governo Scelba. Saragat, ma oggi tutto  
 è cambiato, tutto rimane, ed in special modo a Bari e provincia  
 non per questioni politiche ma semplicemente per questioni  
 di potere, di personalismo del controllo del potere, di prevalere  
 uno sull'altro anche a costo realmente di spaccare il partito.  
 (per ~~di~~ <sup>di</sup> ~~risolvere le proprie~~ <sup>risolvere le proprie</sup> ~~inibizioni~~ <sup>inibizioni</sup> ~~del~~ <sup>del</sup> ~~partito~~ <sup>partito</sup>), dove ho la ventata con  
 compagni sinceramente ma io è credo la maggioranza  
 del partito, le base, coloro che militano nel partito onestamen-  
 te senza pregiudizi, senza arrisismi senza avere intenzioni  
 di arrivare a posti di potere, e confuso e disprezzata.  
 Uomo morto di giorno, di tutto ciò che succede nella nostra  
 provincia se la piaga prudente non si è potuta sanare  
 e credo non si sanerà, e nota anche ~~la~~ <sup>la</sup> ~~colpa~~ <sup>colpa</sup> ~~dei~~ <sup>dei</sup> ~~compagni~~ <sup>compagni</sup> della Direzione, e ora se allora avete  
 mandato il compagno Venturini per una inchiesta a Bari  
 ma quale fu la conclusione? per conto mio ~~è~~  
 nulla di fatto, in quella inchiesta parteciparono gente non  
 iscritta al partito ho ~~una~~ <sup>una</sup> ~~strumentalizzato~~ <sup>strumentalizzato</sup> ~~da~~ <sup>da</sup> ~~colori~~ <sup>colori</sup> ~~individuali~~ <sup>individuali</sup>  
 che hanno in la tessera del nostro partito ma credetemi  
 sinceramente, onestamente da Vere Socialista di cui non  
 ho ricambiato mai alcuno, anzi ci rimetto e rimetto a tener  
 ore libere ed a obbedire, non hanno nulla a che fare  
 con la lotta proletaria del nostro glorioso partito, ma vorrebbero  
 diparte a dare in posto <sup>ai cani</sup> propri figli per avere un posto



accertate il mio scritto tale quale come ~~lo scrissi~~ con  
errori e degenerazioni rendendolo scritto in una stanza in cui  
vivevano con i piccoli bambini e immaginatele del la confusione, . 70

in provincia di Bari di cui tutti sono cretini ed hanno  
ragione, di cui i fantasmi dei fatti creati continuano nella  
stessa riga (folle per me) ~~di~~ tutti d'imbrogliare tutti per  
di arrivare al loro scopo, perché secondo il mio modesto  
parere e spero sinceramente di sbagliarmi, in questo  
Congresso provinciale non prevedo la corrente autonomista  
nel senso politico programmatico, ma se la base si presta  
al gioco di tornare per questo sotto ~~pretesto~~ l'interesse  
di alcuni uomini, tanto è vero che se prima nella corrente  
autonomista si erano formati 2 gruppi ora, si ~~stanno~~ stanno  
formando di vari gruppi nella stessa corrente di cui fa  
capo uno all'On. Di Vagno, Timocchino, Formica, Lenoci,  
Leonardelli quindi fate bene attenzione si stanno per formare  
nella corrente ben 5 gruppi e tutto ciò fa schifo e vergogna  
al nostro partito.

Non voglio dilungarmi con gruppi, e vieto, se ho sbagliato  
nel mio scritto me accetto tutta la responsabilità se voi credete  
opportuno credere che io sia in errore ~~non~~ invitati a  
chiarirmi per iscritto, i fatti realmente come stanno.

- 1° Chi ha ragione Sapota o Timocchino
- 2° Chi è il legale responsabile della corrente autonomista Sapota o Timocchino
- 3° Se credo che sia opportuno che la Direzione centrale mandi  
qui a Bari una delegazione affinché si possano recuperare  
le parti e si possa giungere al Congresso provinciale  
uniti e rafforzati affinché vinca il senso della ragione  
e non del gerarchismo, per seguire la strada indicata dai  
nostri Martiri, e cioè la strada della emancipazione delle classi loro  
patite, per il trionfo della giustizia e della libertà affinese,  
il nostro glorio partito prenda il posto che le compete e cioè il  
posto guida di tutte le classi lavoratrici

Fonte per  
Bari vedere  
cont. di alleg.  
due lettere  
significative

Viva il Partito Socialista Italiano  
Viva Le Lotte Democratiche condotte in 41 di vita  
dal nostro glorioso partito

Senato della Repubblica  
Benedetto Craxi - DS

RACCOMANDATA-ESPRESSO

ALLA COMMISSIONE NAZIONALE CORRENTE AUTONOMISTA

R O M A

Ci rendiamo conto che la presentazione di una mozione locale potrà essere considerata dall'esterno come una persistenza di frattura (o assenza di unanimità) all'interno della stessa corrente autonomista a Napoli.

Tuttavia, prima di rinunciare a questo concreto strumento di difesa dei principi stessi posti a fondamento della politica di autonomia e democrazia del Partito, sentiamo l'esigenza di prospettarvi alcune inderogabili richieste, confermando quanto già dettovi ieri dal compagno Schiano, all'uopo delegato.

Onde evitare ulteriori equivoci o pericolose dilazioni, con le vostre garanzie e vostro tramite, chiediamo la risoluzione dei nostri problemi:

1) Segreteria Politica collegiale in tutte le grandi città; a Napoli, tanto si dovrà realizzare fin d'ora, cioè prima del Congresso, mercè Segreteria concordata di tre compagni;

2) nomina di un Segretario Amministrativo eletto dal Comitato Direttivo al pari del Segretario Politico, nonché dei revisori dei conti, a norma dello Statuto;

3) istituire il Comitato Cittadino, rendendolo obbligatorio;

•/•

72

4) divieto del cumulo delle cariche, senza eccezioni di sorta, e risoluzione del grave problema delle incompatibilità; definire la posizione dei funzionari ad ogni effetto, delimitandone anche i compiti, onde rendere concreta ed effettiva la democrazia interna del Partito;

5) assicurare la presenza (in proporzione) dei rappresentanti di tali inderogabili esigenze nei Comitati di Federazione e nelle delegazioni congressuali;

6) revisione dell'attuale redazione napoletana dell'"Avanti".  
In attesa, molti fraterni saluti.

*Giuseppe Amato  
Piacentini*

*Caro  
Luigi Forciolo  
Carlo Pizzosanti  
Luigi Forciolo  
Carlo Lombardi  
L. M. Forciolo*

Bari, 3/9/1963

Caro Papalia,

leggo con sorpresa la tua del 2 c.m.-

Non credo che piccoli espedienti manovrari giovino alla causa del Partito. E ancor meno mi pare che giovi ai rapporti tra compagni la concezione privatistica della titolarità della sede della Federazione. Dovrebbe essere chiaro infatti che qualsiasi compagno ha la facoltà e il diritto di incontrarsi quando e come vuole nelle sedi del Partito.

Entrando nel merito della tua curiosa richiesta di precisazioni, non ho alcuna difficoltà a dartele:

1) Come ben saprai e ti sarà stato ripetuto a tutti i livelli, nessuno di noi riconosce a te la qualifica di Commissario con pieni poteri.

La decisione della Direzione fu estremamente chiara: per Bari fu decisa una gestione commissariale, prendendo atto della spaccatura della corrente autonomistica la cui maggioranza si schierava con noi e la cui minoranza capeggiata da te con un colpo di mano trasformistico si impadroniva della Federazione. Il riconoscimento della situazione di fatto fu tanto esplicito che la Direzione Nazionale deliberò per una gestione commissariale composta da un commissario e due sub-commissari qualificati a rappresentare sia la maggioranza della corrente autonomista, sia la sinistra.

2) Lo stato di fatto da me precisatoti è stato considerato pienamente valido dalla Direzione Nazionale sino a pochi giorni prima dell'inizio del mese di agosto. Infatti in un incontro col compagno Mancini mi fu chiesto di rinunciare all'integrazione della gestione commissariale in quanto che la gestione stessa sarebbe stata esautorata dalla creazione della commissione paritetica nella quale i due gruppi autonomisti avrebbero avuta paritaria rappresentanza.

3) Io credo che sia stato un gesto di chiara sopraffazione aver organizzato la riunione di domenica senza averla preventivamente concordata con i rappresentanti del gruppo maggioritario della corrente autonomista. E ancor più gravemente scorretto è stato il rifiuto da te opposto, dietro lo schermo di un'assemblea manovrata e non qualificata di concordare con i rappresentanti di decine di sezioni, una riunione unitaria della corrente per discutere le pronesse dell'azione congressuale. Tutto questo rientra nello schema di un balordo cabotaggio provinciale - testimonianza ben grave la si può trovare nella organizzazione delle riunioni Avanti! quando la maggior parte degli autonomisti era fuori sede - che non potrà non aggravare lo stato di divisione, portando gli autonomisti al congresso con azioni separate. Nè la qualificazione di autonomisti può discendere dal pretesco espediente di porre delle domande delle quali si conosce già la risposta.

./.

4) In conseguenza il gruppo maggioritario della corrente autonomista ha il diritto di riunirsi autonomamente, così come lo stesso diritto ha preteso per sé la minoranza. Almeno sino a quando non si verrà nella determinazione di cessare dallo stupido, minaccioso atteggiamento di sopraffazione e di iniziare un'azione concordata che porti la corrente a punti di incontro eventuali.

Sai bene che queste cose te le avrei dette di persona, ma mi impedisce di farlo una infezione tifoidea che mi tiene a letto.

Ti rinnovo pertanto la richiesta della sala per sabato e la preghiera di informarmi presso Barbiera della disponibilità di essa entro mercoledì sera, facendoti chiaro che il puerile tentativo di metterci sotto eventuale accusa per le riunioni tenute in sede non di Partito non avrà alcun fondamento, perchè le sedi di Partito noi le riteniamo aperte a noi stessi senza le autorizzazioni ricattatorie e furbesche di alcuno.

(Bianchino Finocchiaro)

C O P I A

Bari, 6 settembre 1963

EGR. SIG. ON. PROF. BENIAMINO FINOCCHIARO

M O L F E T T A

Riscontro la tua di ieri.

Non commento lo stile ingiurioso e truculento che a quanto pare usi adoperare nei tuoi rapporti sociali.

Mi limito solo a correggere alcune alterazioni della verità che sono contenute nel tuo scritto.

1)-A "tutti i livelli" sanno benissimo quale sia oggi la mia posizione nella Federazione Provinciale di Bari.

Tu poi dovresti saperlo meglio di tutti perchè devi a questa soluzione ed alle assicurazioni a me date di un tuo distacco dall'attività della Federazione, la opzione della quale è derivata l'attuale tua posizione di deputata.

2)-E' inesatto che la Direzione Nazionale abbia pregato ed ottenuto dalla tua generosità la desistenza della nomina di sub-commissari di tua scelta.

E' vero invece che la Direzione Nazionale ha saputo da me, fin dal primo momento, che non avrei mai accettato di amministrare una Federazione in istato di agitazione e di ribellione per un sopruso che riteneva di aver patito, a mezzadria con coloro che di quella agitazione erano stati la causa. Non è sopraffazione invitare tutti gli aventi diritto ad una riunione.

E' invece tentativo di mistificazione e di sopraffazione quello di volere introdurre in tali riunioni compiacenti amici non aventi responsabilità di rappresentanza, nè alcun seguito nel Partito.

D'altra parte essendo stati gli avvisi di convocazione distribuiti tempestivamente (il che non avveniva sempre nel passato!) non si potevano, all'inizio della seduta sollevare le obiezioni che si sono denunciate dopo ad assemblea quasi conclusa mandando una ambasceria a proporre ultimatum nella sede sociale.

./.

3)-In quanto alla qualifica di gruppo maggioritario della corrente, ho l'impressione che tu sia convinto del contrario, diversamente anzichè insistere per tenere riunioni a parte, ti saresti sentito incoraggiato ad intervenire alla riunione di quella che chiami minoranza per far valere democraticamente i tuoi diritti.

5)-La verità che spiega quanto succede è una sola e te la dico: Guadagnato con una manovra fortunosa e con un colpo di mano ardito il comando della Federazione ed ottenuto il pratico e vantaggioso risultato che hai ottenuto, oggi, non vuoi esporti all'aleatorietà di un nuovo giudizio che potrebbe essere con te severo. Perciò sfuggi ai confronti, alle riunioni statutariamente e regolarmente convocate e cerchi, con espedienti di precostituirti vantaggi che dovrebbero consolidare la tua aspirazione di essere davvero il rappresentante della Maggioranza!

5)-Proprio per queste ragioni io non volevo darti la sala della Federazione. Ero convinto che in tale riunione non si sarebbe fatta opera di rafforzamento della nostra corrente ma di frazionismo e di proselitismo personale. Ripensandoci però ho voluto egualmente aderire alla tua richiesta pur essendo stata indetta una riunione plenaria della corrente per domenica prossima. Non potrai così lamentarti di essere vittima di piccoli "espedienti manovrieri" ed un sopraffatto di un "balordo cabotaggio provinciale!".-

\_(PAPALIA)

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO  
Corrente Autonomista  
SEZIONE DI D. DURO-S. POLO-S. CROCE  
V E N E Z I A

Venezia, 31 luglio 1963

Caro compagno,

il nostro Partito socialista italiano è stato sempre un vero partito democratico, dove ogni iscritto ha sempre avuto libertà di parola, di pensiero e di azione.

Tanto democratico che oggi ha nel suo seno due correnti organizzate: quella AUTONOMISTA e la sinistra.

Non è il modo migliore del sistema democratico e di classe, ma le correnti ci sono: è una realtà e dobbiamo adattarci.

La migliore delle due correnti? questo è l'interrogativo politico al quale dovrai rispondere al prossimo Congresso Nazionale del Partito Socialista Italiano dell'ottobre 1963.

Ed il responso spetterà unicamente agli iscritti del 1962, col loro voto sincero, palese, che daranno al Congresso di Sezione o di N.A.S.

Al Congresso del febbraio 1961 la corrente di sinistra della sezione unificata dei sestieri di D. Duro, S. Croce, S. Polo riuscì in maggioranza (per quanto dal risultato dei voti degli iscritti per corrente e per sezione risultò che il solo Sestiere di D. Duro aveva ottenuto una maggioranza di sinistra, nel mentre i voti degli iscritti dei sestieri di S. Croce e S. Polo erano andati in maggioranza alla corrente AUTONOMISTA: che democraticamente significò che dei tre sestieri, due erano autonomisti e uno solo - Dorsoduro - era di sinistra). Da allora la corrente di sinistra fece della sezione di D. Duro il suo quartiere generale organizzativo della sinistra veneziana.

La corrente AUTONOMISTA di Sezione D. D. - S. C. - S. P. è stata invece sempre poco presente. Ma gli autonomisti ci sono anche a D. Duro, S. Croce e S. Polo. E sempre per quella sana democraticità del P.S.I. è bene che gli autonomisti convinti o simpatizzanti, si organizzino maggiormente e si facciano sentire.

I sottoscritti, vecchi socialisti, ritengono giunto il momento - alla vigilia del Congresso Provinciale Nazionale - di formare ufficialmente la corrente AUTONOMISTA presso la Sezione di S. Barnaba.

In questo periodo di calura tropicale e di periodo di ferie non è conveniente iniziare le riunioni di corrente.

Preannunciamo per il momento a tutti i compagni di base dei tre sestieri che la prima riunione di corrente autonomista si terrà dopo il ferragosto, in un giorno che verrà segnalato.

Frattanto dal giornale del Partito AVANTI! potrai seguire l'inizio della propaganda congressuale.

Ai primi freschi, ci troveremo tutti uniti per una franca, serena, democratica discussione, per l'affermazione della corrente AUTONOMISTA.

Buone ferie a tutti e cari saluti

MARIO BERTARELLO - del sestiere di DORSODURO  
ROMOLO POGGI - del sestiere di S. Croce  
UGO BORGHI - del sestiere di S. Polo

P.S.I.  
Sezione Pignone/Monticelli

Firenze, 18/7/63

DIREZIONE P.S.I.  
- 8 AGO. 1963  
N° PROT. 6483 # 1

- AL SEGRETARIO DELLA FEDERAZ. PSI di Firenze
  - AL DIRETTIVO DELLA FEDERAZ. PSI-
  - - ALLA DIREZIONE DEL PSI-ROMA
  - ALLE SEZIONI PSI della zona-
- LORO INDIRIZZI

c .c.

ORDINE DEL GIORNO

L'ASSEMBLEA della Sezione PSI Pignone/monticelli del 12/7/63, riunitasi per discutere i lavori del C.C. del PSI sull'astensione al Governo Leone eleva la sua indignata protesta alla Federazione di Firenze a causa dell'assenza dei 2 relatori richiesti per tale Ordine del giorno; biasima e non tollera l'attuale stato di confusione e disagio che regna negli organi Direttivi della Federazione di Firenze e Nazionali che gettano discredito al PSI e favoriscono l'allontanamento dei compagni dalla attività di Partito;

ritiene responsabili di tale confusa situazione tutti gli attuali dirigenti del PSI;

invitano tutti i compagni e lavoratori delle vicine Sezioni del PSI ad aderire al nostro biasimo, al fine di riportare alla normalità i rapporti nel glorioso Partito Socialista Italiano per la sua funzionalità.

IL SEGRETARIO

*Luella Gambino*



p. L'ASSEMBLEA

(Seguono le firme di 6 presentatori)

- Masini Carlo
- Verdiani Arnaldo
- Paoli Osvaldo
- Borsari Giancarlo
- Mancolini Vincenzo

VANNUCCIO FARALLI  
GENOVA  
PIAZZA DELLA VITTORIA, 4

79  
GENOVA, 26/6/63  
TELEF. 581.378

Caro Francesco,

le vicende del CC mi hanno profondamente addolorato e francamente anche deluso. Il pubblico non sa rendersene conto, mentre i compagni sono aspramente divisi un po' anche perchè, a mio giudizio, la Direzione del Partito non è stata sufficientemente chiara e nei compagni è prevalso l'impressione che in fondo il Governo che si sarebbe costituito rimaneva prigioniero dei . . . Dorotei. Qui a Genova poi la situazione è estremamente difficile. Non esiste la Federazione e il fantasma che ha l'apparenza di dirigerla è logorato da quattro, cinque gruppetti e contro-gruppetti.

La cosa ora si aggrava perchè il gruppo Macchiavelli alza più di quanto dovrebbe la testa . . . e quindi la ricucitura appare molto problematica!

Ad ogni modo io cerco di farmi forte dell'ordine del giorno conclusivo del CC per tentare ogni sforzo volto a trovare una via di accordo per ricostituire la unità nel gruppo autonomista del Direttivo che qui ha ~~una~~ enorme maggioranza.

Però, caro Francesco, bisogna dire ai nostri compagni della Direzione, che si sono troppo perduti nelle politicizzazioni, di non trascurare una Federazione come quella di Genova. Detto questo come amaro sfogo del mio cuore, vengo al vero motivo per il quale ti scrivo e ti prego di considerarlo molto seriamente e soprattutto tener conto che se io te ne scrivo è perchè sento che tu non puoi permettere e non permetterai l'apparato di Via del Corso vada avanti col solito sistema di simpatie personali favorendo certe piccole manovre che debbono cessare.

Si tratta di questo:

Riccardo Lombardi era Vice Presidente della confederazione delle Aziende Municipalizzate in quanto membro della Commissione Amministrativa dell'Azienda elettrica di Parma. Ora non ha più questa carica e quindi resta vacante il posto di Vice Presidente della Confederazione che a lui spettava per diritto perchè di competenza del P.S.I.

VANNUCCIO FARALLI  
GENOVA  
PIAZZA DELLA VITTORIA, 4

80

GENOVA, 26/6/63  
TELEF. 581.379

f. n. 2

Lombardi dunque deve essere sostituito da un socialista e per accordi precedentemente stabiliti il successore dovrebbe essere il compagno Avv. Marcello Cirenei, Presidente dell'Azienda Municipalizzata Gas e Acqua di Genova e Vice Presidente della Federazione Nazionale di questo settore.

Cirenei ha diritto a questa successione non soltanto perchè è Presidente di una delle più grandi Aziende come è quella di Genova, ma soprattutto perchè ha acquisito una competenza specifica in materia ed è uno dei più vecchi compagni che ha sempre pagato di persona e che non ha mai potuto avere quelle soddisfazioni alle quali un compagno che si è sacrificato per più di 40 anni ha diritto.

La cosa dovrebbe essere semplice; invece gli "ecce homè" di Via del Corso vogliono mettere al posto di Lombardi il compagno Ricca che da poco tempo si occupa delle Municipalizzate nel settore del latte, quale Vice Presidente.

Ricca potrebbe sostituire Cirenei nel posto di membro della Giunta della Confederazione ove, come io credo e sono convinto e lo crederai anche tu, Cirenei passi alla Vice Presidenza.

E' questa dunque la preghiera che ti rivolgo, preghiera che io rivolgo fraternamente alla tua responsabilità anche perchè è necessario rinnovare i metodi che si stanno adottando settorialmente in Via del Corso e che debbono finire.

Io faccio mia la questione di Cirenei perchè è giusta e ha un diritto che nessuno può contestargli. Quando Cirenei ed io passavamo ammanettati insieme, e Nenni lo sa, attraverso le carceri italiane e proprio alla stazione della tua Napoli fummo aggrediti dalla folla inferocita anche contro i carabinieri che ci accompagnavano, gli attuali "ecce homo", compreso Corona, ignoravano cosa fosse il socialismo e cosa volesse significare sacrificarsi per il socialismo!

Aspetto una tua risposta, caro Ciccio, e ti abbraccio col vecchio ed immutato affetto.

Tuo

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Vannuccio Faralli

Venturini;

ha tel. Scavolini-Brescia

comunicando che i centri  
della Regione hanno aperto una  
nuova rete fornendo vie  
supplementari delle Senesio.

Scavolini

Venturini

---

b. o. l. 2. 2

Partito -

(Parducci)

segr. de Martinis  
v. segr. Lombardi o. in caso di ripeto  
due vice segretari Brodolini - Altucci  
ovvero Brodolini Mancini -

Pullini

Altucci - in ingegneria responsabilità  
Brodolini. (vice segretari o  
esecutivo) -

Santi

de Martinis  
Brodolini v. s.  
anche con un altro

Aruti - Paoletti

Lombardi gruppo  
oppure Lombardi Aruti  
e Ferri gruppo

Brodolini

pres. gruppo - Lombardi  
Aruti - Paoletti

Gatti

de Martinis  
Brodolini o Altucci

Tolloy - gruppo

Aruti - Paoletti

Attini - Dep. De Martini -  
Segretari -  
Benedolun - Catani

Pomacini - De Martini  
Segretari -  
Mosa (org.)

Avanti - Ferrero par.  
e poi Paslicchi -

Crona - De Martini  
Lombardi ?  
Autore in Dep. Cattaneo

Avanti - Ferrero  
Paslicchi e Sauti

Venturini - H De Martini -  
H Lombardi -  
H affari politici -  
H vice segretari -  
ag. Venturini -

Avanti - Paslicchi -  
Ferrero con il  
controllo della legge.

Mancini - De Martini  
Lombardi  
ag. Mosa o  
Venturini  
Benedolun

Avanti - Ferrero con la  
legge.  
gruppi. Forni  
Tolloy o foto

Neui -

Spolitti

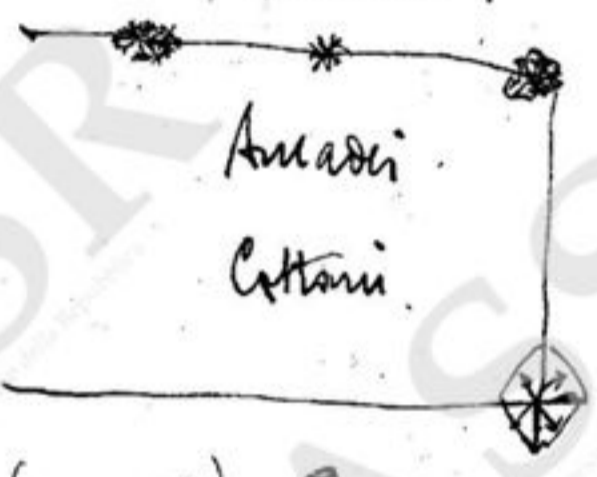


Pieraccini:

Coron:

Mancini

Tolloy  
Maaggi  
Gatto



(Mariani)

Coron  
Mancini

Mariani -  
Tolloy  
Maaggi  
Gatto

Padicchi

Pieraccini  
Spolitti  
Mancini (de più essere  
testamento dell'ing.)  
Coron

una copia di  
testamento - fatto o  
Maaggi

Tullia

Spolitti  
Mancini o Gatto (Lud)  
Pieraccini (alvo Avanti)  
e Padicchi Avanti  
Coron

Mariani

(Santi) Nenni  
 Lunini  
 Solitti  
~~Maristi~~ - fatto.  
 Piraccini - fatto  
 oppure Maristi senza  
 Piraccini

Le Martini sep.  
 Brodolini v. sep.  
 con un altro

Aruti Pasolini  
 Lombardi pos. gruppo  
 oppure Lombardi. Aruti  
 Ferri gruppo

(Pandi Anni)  
 Nenni  
 Solitti  
 Maristi  
 Piraccini  
 Corona  
 fatto

(fatto)  
 Nenni  
 Maristi  
 Corona  
 Maristi o Piraccini  
 Solitti  
 Amadi

Chausi -  
 Nenni -  
 Giolitti -  
 Mancini -  
 Corona -  
 Pieraccini -  
 Tolloy -

Avanti -  
 Poldicchi  
 Serpelli -

gruppo sin. -  
 Mariotti  
 o Tolloy -  
 - con. Ferri -  
 Lombardi -

Pieraccini -  
 Nenni  
 Mancini (Azz. o Rasp.)  
 Corona (comunicazione estera)  
 Giolitti  
 Pieraccini  
 Tolloy o Mancini

Avanti -  
 prov. Gerardi -  
 e tra un paio di mesi  
 Poldicchi

Corona  
 Nenni  
 Giolitti  
 Corona

Veterinari  
 Nenni  
 Mancini  
 Corona  
 Giolitti  
 Pieraccini

Manzoni -

Lettere

Pieraccini

Giulini

Corona

[Manzoni]  
fatto

Ferrì - Unità della corrente - Equilibrio interno -  
 respingere la distinzione spesso artificiosa -

Venturini - Unità di espressione senza distinzioni  
 nella corrente -

Maniatis - Ammette l'esistenza di sfumature e differenziazioni -  
 Jugoslavia programmatico e governo -

Lombardi - La sessione determinerà un spostamento  
 epetico nell'area politica -  
 la posizione non può essere in pura mediazione

Cattani - Si inserirà una fase nuova nella vita del  
 partito e anche le persone una avanzata più  
 la stessa posizione

Maniatis - Riconosce l'esistenza del gruppo - Necessità  
 di nuovi metodi di direzione per il superamento  
 di questa situazione di cose -

Santi -

18  
~~La presidenza della Commissione~~ 90

Ha avuto luogo un  
fatto un numero  
Com. Mag. dell. Com.  
Quel. con la partecipazione  
dei Sindacati nazionali.  
Si è ~~tenuto~~ proceduto  
ad un esame dell  
dichiarazione creata  
sempre delle procedure  
di un'azione lo col  
che si di a mandare alla  
azione unit. app  
espresso dalle alcune  
di sempre in merito  
alle politiche creative

nella platea del Senato 91  
fatti gli interventi hanno  
meno il loro pieno  
e unto fatto ~~giudiziario~~  
In punto fondamentale  
della nostra democrazia,  
baptone ~~la~~ nella realtà  
~~per rendere, più~~ compatti  
~~la~~ aperta alla capacità  
~~autonomia, e~~ essere  
~~di procedere in pieno~~  
~~mente, nella~~ lotta per  
~~compensare~~ mente la  
~~esigenze~~ espresso nella  
~~nostra~~ lo coste foto  
~~ricattavamo~~ no tra noi, la nostra  
~~dei~~ debatte compensare  
~~sulle~~ concrete stelle

2

A seguito delle varie  
 locali ben interessate.  
 In quanto risponde le  
representations in constat  
directeur il colleto  
regionale, si forma in 2  
sub del al cor region  
è 10 per di directeur

3<sup>no</sup>  
 20  
 /

Il regolo sue  
organo dell  
comente

81